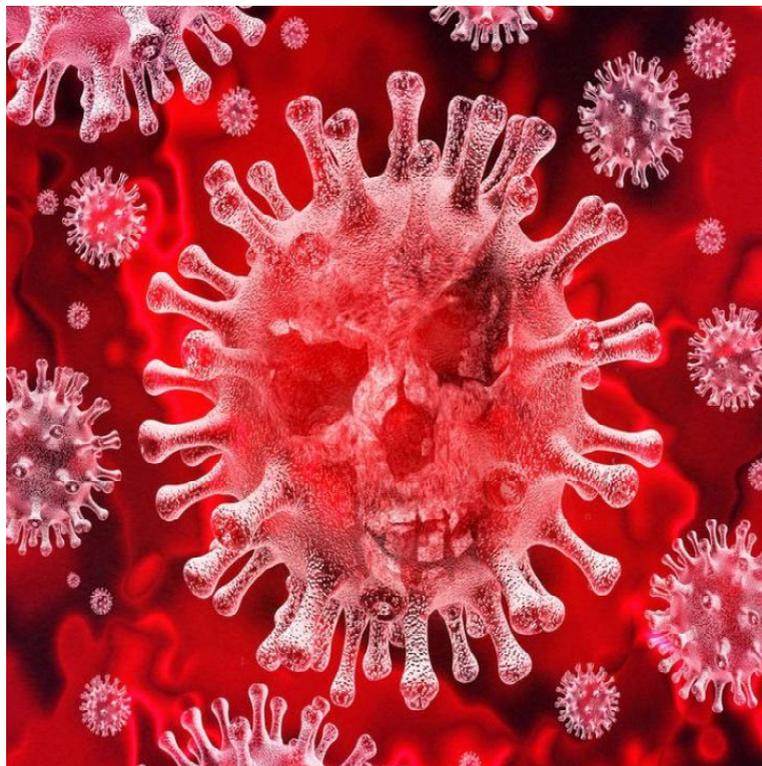


LA POESIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



- POESIE - AFORISMI -
- FRASI - CITAZIONI - MESSAGGI -



A cura dell'A.L.I. Penna d'Autore

LA POESIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

© Copyright by Autori Contemporanei
proprietà letteraria riservata

Collana eBook di Penna d'Autore - N. 26
© Copyright: Edizione eBook
Penna d'Autore 2020

Associazione Letteraria Italiana
Penna d'Autore
Casella Postale, 2015
10151 Torino

<https://www.pennadautore.it>

e-mail: ali@pennadautore.it

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. I contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore. L'A.L.I. Penna d'Autore declina ogni responsabilità sull'utilizzo del file non previsto dalla legge.

INDICE

PREFAZIONE

Nicola Maglione

PASQUA 2020

Giuseppina Ranalli

VIRUS CHE UNISCE

Sonia Cardia

VITACAPOVOLTA

Sandro Camilletti

COVID - 19 e L'ULTIMO RESPIRO

Araldo Bugiani

IL MONDO SCIVOLA

Luigi Golinelli

SIAMO IN PACE

Rovena Bocci

CHE NE SARÀ DEL NOSTRO VIAGGIO?

Franco Casadei

LACOMPARSADDEL CORONAVIRUS

Antonio Petrucciani

ITALIANI 2020

Maurizio De Tommaso

VIVERE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Patrizia Cenci

IL SOLE È TRAMONTATO

Laura Tuzzi

L'AMORE MIO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Aldo Turco

VIVO

Rita Bonetti

I GIORNI DELLA PAURA

Sergio Belvisi

UOMINI E NON ESSERI UMANI

Vito Mezzapelle

IERI, OGGI, DOMANI...

Rosa Parlato

MICROBO

Luca Lotti

PIANGE LA MIA TERRA

Piera Angela Feliciani

VILE CORONA

Carlo Filippelli

ITALIA

Lorenzo Cola

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Silvana Miori

LA VISITA DEL FLAGELLO

Michele Calandriello

LAGIOSTRA
Danila Oppio

ACASA
Virginia Carpegna

E FU SILENZIO
Liliana Ianni

NONOSTANTE TUTTO
Debora C. Borca

ITALIA
Michele Paganelli

IL CORONAVIRUS 2020
Maria Roccisano

PANDEMIA
Lucillo Dolcetto

DOLCE ANGELO MASCHERATO
Sergio Camellini

UN UOMO NELLA TEMPESTA
Giovanni Minio

SMARGINATA LA FOLLIA
Olga Rita Rovai

RESTATE A CASA!!!
Giuseppe Cicero

COVID-19
Angela Venditti

IL DOMANI È ROTTO
Mauro Palazzi

MADRE, PADRE E FIGLIO
James Curzi

PRIMAVERA 2020
Tommaso Benigno

INSOLITA PRIMAVERA
Dora Addeo

PAROLE IN QUARANTENA
Riccardo Ferrara

PANDEMIA
Corrado Antonucci

VIRUS
Liana Bachini

SILENZIO
Giuseppe Bellissimo

UN MONDO NUOVO
Bruno Roberto Greco

OGNUNO VUOLE TRA LE MANI UN GIORNO
Stefano Cortese

LIBERTÀ
Valentina Foco

PRIMAVERA 2020
Adalgisa Licastro

IL VALORE DI UN ABBRACCIO

Elisabetta Di Natale

VOGLIA DI LEGGEREZZA

Ornella Olfi

VORREI PIANGERE PER TE

Susy Gillo

UNA PREGHIERA AL CIELO AL DIVIN CREATORE

Roberto Zaoner

INVISIBILE MESSAGGERO

Maria Rosaria Filangieri

NIHIL SUB SOLE NOVUM

Pietro Colonna Romano

SILENZIO PANDEMICO

Denis D'Antona

CROWNE IL PIPISTRELLO RAFFREDDATO

Alberto Diamanti

21 MARZO

Roberta Tantillo

È IL TEMPO CHE CE LO CHIEDE

Agron Lalaj

COVID19

Ivano Bersini

IL CONTAGIO DELLA SPERANZA

Maria Barreca

MARZO 2020
Giuseppe Muscarà

2020 COVID-19: ESPERIMENTI
Giovanni Battista Savona

NELLA MORSA DEL COVID-19
Pietro Lapiana

ITALIAMIA
Giosuè Messina

IO RESTO A CASA
Maria Chiara Quartu

SARÀ ANCORA PRIMAVERA
Rosa Maria Di Salvatore

IL MONDO È MALATO
Francesca Santucci

DONNA SOLA
Yuleisy Cruz Lezcano

A BASSA VOCE
Marcello Comitini

LA CORONCINA DEL ROSARIO... PER PASQUA 2020
Oswaldo Codiga

RESILIENZA
Patrizia Iannetta

INFINITO MARZO
Serena Salvestri

CORONAVIRUS

Valeria Massari

LE MORTI DIMENTICATE

Giuseppe Mazzantini

UNDICI MARZO DUEMILAVENTI

Gaspare Falcetta

COVID19 - LONELINESS' VIRUS

Marco Musso

TEMPESTA

Chiavetta Eleonora

SUGLI SPECCHI

Rita Minniti

IL SEGRETO

Paola Alessandra Magliani

IN TRINCEA - 18 MARZO 1932 -

Chechile Maria Teresa

LA VECCHIAIA DI QUESTI TEMPI

Marco Biffani

SOLO UN POCO PIÙ IN LÀ

Massimo Palladino

RINASCITA

Manuela Berardi

I GIORNI DELLA PAURA

Sergio Belvisi

LA TUA VOCE
Antonio Fabozzi

UN UOMO SOLO IN SAN PIETRO
Franco Casadei

IN TEMPO DI VIRUS
Giuseppe Antonio Nardo

NEMICO INVISIBILE
Pia Misso

NELL'ATTESA
Luciano Somma

COVID19
Damiano Martorelli

NEL SILENZIO DI UN ADDIO
Massimo Spagna

NEMICO INVISIBILE
Anna Barzaghi

AMARZO
Paolo Russo

CORONAVIRUS, NON VINCERAI
Olindo Moretti

AFORISMA 3941
Deboroh Sensitiveson

I GIORNI DEL CONTAGIO
Armando Bettozzi

INQUIETE
Segato Michela

SERVER
Vincenzo Bertolo

PASSERANNO I GIORNI
Gabriella Irtino

GORIZIA, 13 MARZO 2020
Anna Maria Fabbroni

RINASCITA: PREGHIERA AL MONDO
Martina Lupi

PERSO
Massimiliano Andreoni

ANDRÀ TUTTO BENE
Stefano Moreni

IL NEMICO INVISIBILE
Nuccia Miroddi

PENSIERI ECO-LOGICI
Marco Troisi

IL CIRENEO
(anonimodauno)

FELICITÀ
Rosanna Candia

VITA FANTASMA
Corrado Dell'Oglio

NEMICO INVISIBILE
Maddalena Corigliano

IO RESTO A CASA...
Enzo Casagni

VOGLIO
Cristoforo De Vivo

LA FINE DELLA PANDEMIA
Elio Messina

UN NEMICO INVISIBILE
Cesare Nisi

QUANTO ANCORA?
Cristina Biolcati

LE PANDEMIE COME IL CORONAVIRUS
Giorgio Ombrini

PERCHÉ?
Antonia Chimenti

CORONAVIRUS
Nives Fezzardi

VERSI DI UN VIRUS
Davide Baratto

DESIDERANDO PRIMAVERA
Giorgio Patrignani

PAROLE DELLA NOTTE
Spyridon Trousas

IL CORONAVIRUS E LA SPERANZA

Maria Antonietta Benni Tazzi

COM'ERAL'AMORE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS?

Katjuscia Pitino

ANDRÀ TUTTO BENE

Mastrota Andrea - 2C

SPERANZA

Castaldo Martina - 2C

PANDEMIA

Borgo Rossella - 2C

#IORESTOACASA

Marzatico Alice - 2A

CORONA

Russo Denise - 2A

LIBERACI...

Santino Spartà

IL VOLO DELLA LIBELLULA

Loretta Fusco

CORONAVIRUS

Bonsignori Pablo Giovanni

INSIEME NON AVRAI PAURA

Antonio Ausanio

IL VIRUS

Emilia Diodati

IO, VIRUS

Gaetano Lo Castro

OR CH'ADESSO

Marco Mathamel

MIMANCA

Antonio Mares

PER STARTI VICINO...

Vittoria De Nicola

P DI POESIA E PAURA

Isabella Maiullari

UN NUOVO CASTELLO

Lucia Lo Bianco

IL RUMORE DEL SILENZIO

Rita Gallo

MARZO 2020

Antonio Torino

ANDRÀ TUTTO BENE

Mara Limonta

SUL CUSCINO I CAPELLI SPARSI

Gaia Catalani

CE LA FAREMO

Ubaldo Armellino

COME BELLE STATUINE

Valeria Graffone

SEGNALIBRO
Elena Pugliese

SILENTE CLAUSURA
Marco Polli

CLAUSURA OBBLIGATORIA VIRUS IMBATTIBILE...
Lucia Succi

QUANDO TUTTO ORMAI
Antonella Giordano

VENTIMILA
Vittoria Saccà

LA FINESTRA
Daniela Solarino

LA CLESSIDRA DELLA VITA
Margherita Cappelletti

QUANDO TUTTO ORMAI
Antonella Giordano

EROI INTUTATA ASTRONAUTA
Vincenza Ciao

VIVA LA VITA
Roberto Piperno

PRIMAVERA
Loredana Aimi

INNO ALLA VITA
Paola Dei

LAFESTA
Riccardo Ottavio Moro

UNALACRIMASCENDE SUL MIO VOLTO
Alfredo Anselmo

PADIGLIONE DICIOOTTO (DEDICATA)
Tiziana Monari

SOLA NELLA NOTTE
Marianna Serpico

L'ALTRO VIRUS
Antonio Contoli

DEDICATAA...
Micheletino Matarazzo

MILITICARRI VERSO LA CITTÀ ETERNA
Antonio Petrucciani

LAPRIMAVERA DEL CORONAVIRUS
Stefano Fissi

CORRE L'ANNO 2020
Nicolò Barone

11° Concorso Nazionale

Poesie d'Amore



Scadenza: 31/05/2020

È in corso di svolgimento l'11^a edizione del Concorso Nazionale **POESIE D'AMORE** riservato a opere edite e inedite. Si partecipa con una/due/tre poesie non superiori ai 33 versi l'una. I vincitori riceveranno premi in euro, Targhe Personalizzate, Diplomi d'Onore, Menzioni d'Onore e la pubblicazione nell'antologia del premio dedicata ai massimi esponenti della Poesia Italiana di ogni epoca: **IMAESTRI**.

Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza

Il gruppo è nato con lo scopo di sostenere quelle associazioni impegnate nel volontariato che si adoperano in favore delle fasce sociali più disagiate. Nel corso degli anni abbiamo raccolto oltre 16.000,00 euro (sedicimila/00 euro) e per trasparenza di bilancio le nostre donazioni sono visibili sul nostro sito a questo **LINK**. Chi desidera entrare a far parte del gruppo «Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza» può sostenere l'iniziativa versando anche solo piccole quote, a partire da 2,00 euro, 5,00 euro, 10,00 euro... I nominativi dei nuovi iscritti sono pubblicati in questo **ELENCO**.

INTRODUZIONE

Questo periodo buio della nostra esistenza sarà ricordato per l'epidemia che ha decimato la memoria vivente del nostro Paese, quella degli anziani, in particolar modo i ricoverati nelle case di riposo che vivendo a stretto contatto fra loro si sono trasmessi l'un l'altro il CoronaVirus; e ancor più triste è stata la sorte di altri anziani spesso soli e spesso non autosufficienti, condannati a morire in un letto d'ospedale abbandonati a se stessi.

Un'altra categoria che passerà alla storia di questa pandemia è il personale sanitario che, pur privo dei principali mezzi di difesa che lo Stato avrebbe dovuto garantire, ha affrontato con stoico coraggio il CoVid19; medici e infermieri hanno fatto della loro professione una missione di umanità e si sono prodigati giorno e notte senza soste nel combattere l'epidemia: molti sono rimasti contagiati, molti altri hanno perso la vita.

I telegiornali delle reti nazionali e regionali, non hanno fatto altro che riportare le notizie dei cosiddetti "esperti" che, in base all'evolversi del virus, hanno spesso cambiato opinione: tutti sanno tutto, nessuno sa. E così il governo per limitare i contagi impone alla popolazione il decreto

IO RESTO A CASA.

La quarantena blocca il Paese: stop alle attività produttive, alle scuole, ai bar, ai ristoranti: tutti chiusi. Si lavora e si studia da casa con il telelavoro e con la teledidattica.

E intanto il numero dei decessi aumenta paurosamente. Rimarrà negli occhi di tutti la lunga coda dei furgoni dell'esercito impegnati a trasportare le bare dal camposanto di Bergamo (la città più colpita) verso i forni crematori di altre regioni perché non è più in grado di accogliere altri feretri, così come rimarrà impresso nei nostri cuori la benedizione Urbi et Orbi sotto la pioggia di Papa Francesco, in una piazza San Pietro deserta, la via Crucis, la Santa Messa di Pasqua...

La storia che racconteremo ai posteri sarà fortemente legata alla forzata clausura nelle nostre abitazioni, all'urlo lacerante delle ambulanze nelle città vuote, alla coda nei supermercati, alla distanza minima di un metro da mantenere tra le persone, al divieto di ritrovarsi fra amici, di raggiungere i luoghi di villeggiatura, di fare sport, di portare i bimbi fuori casa a giocare...

Ma la fantasia del popolo italiano e la voglia di non arrendersi prevalgono. Ci si dà appuntamento alle ore 18:00 sui balconi di casa a cantare l'inno di Mameli e a sventolare le bandiere d'Italia:

UNITI CE LA FAREMO.

Ci siamo sentiti forti, uniti, ci facciamo coraggio l'un l'altro, i bambini nella loro innocenza espongono gli arcobaleni con su scritto

ANDRÀ TUTTO BENE,

e il rintocco delle campane accompagnano gli artisti improvvisati sui balconi: c'è chi canta, chi suona la chitarra, chi la pianola, chi la tromba...

E poi... e poi ci siamo noi, il popolo dei poeti e degli scrittori, che attraverso i nostri scritti trasmettiamo ai posteri com'è stata la vita ai tempi del CoronaVirus. Le pagine di questo e-book raccolgono le testimonianze, in versi o in prosa, di come l'Italia e la popolazione mondiale hanno affrontato la pandemia in un periodo in cui l'Uomo si sentiva padrone della Terra.

Ma il messaggio più importante che si è voluto trasmettere è quello rivolto ai potenti della Terra, affinché riconoscano che quest'Uomo è solamente di passaggio, che non è padrone di nulla, che è semplicemente un ospite di questo bel pianeta che Dio gli ha donato. Se si continuerà a bruciare le foreste, a inquinare i mari, ad avvelenare la terra, a modificare i limiti dell'elettrosmog, a non abbassare le emissioni del CO₂, a scavare pozzi di petrolio, a fabbricare armi sempre più sofisticate per combattere i nostri stessi fratelli, quest'Uomo sarà condannato all'estinzione. Il CoronaVirus ci sta dicendo questo: solo gli ottusi non vogliono capirlo.

Le parole di Papa Francesco devono farci riflettere e servire come monito: «Dobbiamo rallentare un determinato ritmo di consumo e di produzione e imparare a comprendere e a contemplare la natura. Non abbiamo dato ascolto alle catastrofi e non sappiamo se sia una vendetta della natura, ma di certo è una sua risposta». E nel messaggio pasquale ci esorta ad essere custodi di tutto ciò che il Creatore ci ha donato, e dice «... basta allo sfruttamento iniquo delle risorse naturali, basta all'egoismo che minaccia la vita umana e la famiglia: bisogna mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace».

Nicola Maglione

PASQUA 2020

È tornato il tempo dei colori
del verde sorriso dei prati
delle cinguettanti acrobazie mattutine.

È finito il tempo del riposo.
La terra apre gli occhi al mondo
pronta all'amore.

Dal suo sbadiglio
nuvole di farfalle e insetti ronzanti
piroettano da un fiore all'altro.
Delicati profumi e tiepidi raggi dorati
si fanno cullare dall'aria dolce
di una nuova insolita primavera.

Strade silenziose e vuote
città deserte
domeniche senza bambini e palloni sui prati
senza profumi di grigliate festose
accolgono la nuova rinascita.

Un virus assassino
miette l'uomo rubandogli il respiro
imprigionandolo nella sua casa.

L'aria si fa pura
l'acqua dei fiumi e dei mari torna cristallina
gli animali si riappropriano dei loro spazi
arrogantemente rubati dall'uomo.

Cos'è che non riusciamo a capire?
Pensavamo al Mondo come a un ambiente passivo?
Come plastilina nelle nostre mani?
Pensavamo di essere i più forti e intelligenti? Padroni di tutto?

Certo, ce la faremo, ma...
Impareremo?

Giuseppina Ranalli

VIRUS CHE UNISCE

Virus che unisce
perché è solo uniti che vinceremo.
Sei un essere invisibile
che lascia tracce della sua subdola presenza,
mieti vittime e paura,
ma non distruggerai la nostra speranza.
Famiglie straziate dal dolore
che hai causato,
e da questo dolore abbiamo imparato.
Siamo rinchiusi ma, non in gabbia,
perché questa quarantena ci sta unendo
sempre più!
Tanti sono i valori che stiamo riscoprendo...
e che non abbandoneremo più,
ci stai rendendo solo più forti e
come nelle guerre,
perché questo è quello che hai fatto:
“ci hai dichiarato guerra”,
a questo tuo attacco noi rispondiamo
con guanti e mascherine ma,
non ci toglierai la voce.
Anzi ci hai ridato la parola,
quella comunicazione che fa parte
del nostro essere, che avevamo perso.
Dunque è a te COVID-19
che rivolgo queste parole:
solo l'ignoranza e i muri separano,
mentre tu ci hai uniti e
insieme nel rispetto delle regole
ti sconfiggeremo.

Sonia Cardia

VITA CAPOVOLTA

Ed ora...
Dilaga nella mente
l'inquietudine.
In questo calvario
la mano trema
come leggiadra foglia
e scivola
nella voglia amara
di stringersi ancora
Tremano mani
ora pronte a pregare
a chieder perdono
ad amare una vita
che capovolta... spogliata
della quiete antica
disinvolta... continua la via
Un tremito del tempo
ove sento nel vento
un canto stonato
che scuote fuscilli
Illusi di esser giganti
E muterà il tempo
muterà il modo
saranno occhi... sarà il cuore
ad alleviare
l'affanno buono dell'incertezza
della paura...
In una carezza... un abbraccio
ancora
e sarà gioia... sarà vita
ancora

Sandro Camilletti

COVID - 19 e L'ULTIMO RESPIRO

Un'invisibile pallina letale
penetra veloce dentro di noi,
colpisce, e fa molto male.
L'uomo non la sa fermare.
Per questo ora la paura sale
e molte cose fa cambiare.
Cambia l'ordine dei pensieri.
Cambia il peso delle opinioni.
Cambia il valore dei desideri.
Cambia la priorità delle azioni
Cambia l'ordine degli impegni
Cambia la visione del futuro.
Annulla le passioni e i sogni
Resta però ferma la speranza
di riuscire presto a colpire
quell'irzuta pallina letale
che ormai cambia e toglie
all'uomo proprio tutto,
anche l'ultimo suo respiro

Araldo Bugiani

IL MONDO SCIVOLA

Nel mio nulla
Silenzioso
Odo bisbigli
Di paura
E lontano
Urla di dolore.

Resto solo
Prigioniero delle
Mie certezze
Serenità
Violata da

Incubi ad
Occhi aperti
Drammi su
Schermi che
Non si spengono.

Il mondo scivola
Sotto i nostri piedi.

18/03/2020

Luigi Golinelli



Siamo in Pace
Nella Luce
Ogni Bene
Con Amore
Così è.

Rovena Bocci

CHE NE SARÀ DEL NOSTRO VIAGGIO?

Il secondo millennio aveva bisogno
di un nuovo imperatore e ha incoronato un virus.
Certo, il coronavirus incute panico e paura,
ma ciò riconferma che, pur confutando Dio,
senza idoli nessuno sopravvive!

A noi moderni piace che tutto sia sotto controllo,
presunzione che si ripropone come un inganno:
basta un nefasto invisibile per mandare tutto all'aria.

Chiuse scuole fabbriche aerostazioni e chiese,
ore di fila per saccheggiare i grandi magazzini,
barricati in casa come ci avessero internati.

Assaliti da una insicurezza esistenziale
esorcizziamo l'imprevisto, non lo si accetta
e montalianamente angosciati ci chiediamo:
che ne sarà del nostro viaggio?

Sempre più inconsapevoli della nostra finitudine
ci assale il timore di un ospite inatteso.
Non ci è più familiare la morte, va rimossa.

L'unico antidoto alla paura che ci assale
è tenere aperta la domanda leopardiana
sulla vita 6 Ed io che sono? 6 cercando
una risposta di senso al destino che ci attende.

Può esserci di aiuto, nel silenzio delle case,
riascoltare il suono delle campane
ora che le nostre chiese sono vuote.

Franco Casadei

LA COMPARSA DEL CORONAVIRUS

Nel cielo terso e luminoso, lampo di luce
dilaga nell'immenso un bianco lenzuolo,
un niveo prato di violette appare,
come il destino non scritto tra le stelle.

La volta celeste infinita è disinvolta,
una voce silenziosa muove senza meta
un microorganismo cellulare parassita,
non ha atteso la divina ora dell'invio.

Più fermo di una pietra, nell'ora ignota,
a cadenza incognita afferra l'uomo,
lo priva di felicità poi all'isolamento
sul letto di morte senza giuramento.

Ma sotto il peso di quella fondamenta
il cuore umano non regge, né può godere
per la lesa felicità, alla vita dona dolore,
una macchia bianca tutta l'anima piega

sotto il cielo terso e luminoso e lampi
senza connotati uomini e scienza ledono,
generando spruzzi senza fattezze e amore,
l'anima è tutta in pena, ma si risolleverà.

Amore vuol dire legame, rifiuta il dolore,
per l'uomo il virus tutto separa, la bocca
e la vita, ore silenziose di umana sofferenza:
cittadini italiani, dell'Europa e del mondo,

poiché la paura è essenziale per sottrarsi
ai pericoli e sfuggire alla morte, e se protratta
è minaccia certa per la psiche collettiva,

la morte è l'infinito splendore del poco.
Ma l'uomo, fra l'età della morte e l'altra
guarda l'infinito splendore, non la gloria
del niente senza la parola di pietà, egli
muore con il virus e senza alcun diritto.

Fermare la vita nel breve tempo da un
invisibile o nascosto virus forte e vivo,
con Atropo non solo è felice nel buio
del cuore, bandisce la morte senza pietà.

Anche il suono delle campane appare
un semplice vuoto, né il pianto dolente
del parente può votare il sacco votivo:
l'uomo perde l'amore vive solo la morte.

Uomo, tu crolli! Come il guscio che s'incrina,
sei caduto nella miseria mentale collettiva,
con occhio vigile pensi e sogni nella cella
del dolore, dormi con amore senza respirare.

Il tuo pensiero non è vuoto, sia vigoroso, reggi
la sfida, il tempo perso fuori norma è casuale,
il virus è giunto silente è opera senza il mirar
di Dio e la macchia bianca non è sicura morte.

La volta celeste è la sede dell'amore, tutto
lega, anche il gridò dell'offuscata vita. Ora,
tu italiano sii sereno, il virus sarà sconfitto e tu,
nobile qual sei, alla vita tornerai forte e felice.

20 marzo 2020

Antonio Petrucciani

ITALIANI 2020

Siamo astronauti
senza gravità
cavitati nel tempo e nello spazio.
Siamo insonni
di un incubo metafisico.
Siamo oche ingozzate
per farcirci di foie gras.
Siamo mandorli in fiore
in un inverno madido
di sudore.
Siamo singhiozzi aguzzi
sottaciuti per dignità.
Siamo occhi spaesati,
squassati d'incredulità.
Siamo fermi
davanti agli abissi della storia.
Siamo mani
che si terranno per mano
e non si lasceranno
mai più.

Maurizio De Tommaso

VIVERE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Mi sveglio
apro gli occhi
è mattina
presto alziamoci
ci aspettano
tante cose da fare
... poi penso
ma oggi non è
come prima ...
C'è il Coronavirus ...
dobbiamo stare a casa
dobbiamo stare attenti
dobbiamo stare a distanza...
dobbiamo disinfettarci...
e lavarci continuamente
le Mani!
Una sensazione di paura
mista a tristezza
mi pervade...
Sento un silenzio pesante
troppo profondo
troppo assordante!
Guardo fuori dalla finestra
Il deserto assoluto
mi appare
e già non si può uscire
se non strettamente necessario...
non si può abbracciarsi
né baciarsi
e non si può neppure

giocare in allegra compagnia
né nel parco né nella via.
Virus maledetto
ci hai costretti a stare
tutti soli dentro al letto
o sotto un tetto!
Ma noi non ci arrendiamo
... prendo e mi alzo
mi vesto e mi metto a cantare
mentre il letto mi metto a rifare.
Mi metto a fischiare
mentre la colazione
mi metto a preparare.
Mi metto a saltare
mentre con la scopa
mi metto a pulire.
Mi metto a sorridere
mentre penso che molto presto
passerà anche tutto questo terrore!

Patrizia Cenci

IL SOLE È TRAMONTATO

IL SOLE È TRAMONTATO DIETRO
IL CONDOMINIO DI FRONTE,
LA CAMPANA SUONA,
POCHE PERSONE INTORNO.
SECONDO GIORNO DI PRIMAVERA

Anche oggi tramonti, o sole
su questa nostra terra,
e noi costretti a riflettere
sul giorno trascorso,
meditiamo come poter
vivere meglio il domani.
La giornata non è finita,
il nostro ora,
il nostro adesso
continua e risuona
nell'eterno presente.

Laura Tuzzi

L'AMORE MIO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

“Non c’è mai nulla di normale
amore mio
nulla di quotidiano...”

Questo vorrei dirti
se solo potessi
con la stessa voce
d’ un tempo che
non so più dove stia:
mentre lo spazio s’è fatto
foresta incantata
disumana memoria.

Il tempo con noi
era avaro e crudele
ma lo spazio con noi
era abbondante e pietoso.

Era lo spazio nostro
come nei sogni:
confinati in un letto
erravamo
stretti e vagabondi
per mondi e mondi:
caleidoscopio
di gesti e sospiri:
tanto sconfinato
era ciò che allacciava
i nostri corpi allacciati...

“Non c’è mai nulla di normale
amore mio
nulla di quotidiano...”
Questo ti dicevo (forse)
senza parole che

un tempo dolce e tiranno
non mi permetteva di dire
mentre lo spazio intorno
coloriva il mistero
di quel sacro trovarci
nella sacralità dissacrata
dei tuoi doveri maritali e paterni
così lontani da me...
Ne godevo gli avanzi
che mi portavi
(come una quindicinale paghetta)
con grazia quasi solenne...
"Non c'è mai nulla di normale
amore mio
nulla di quotidiano...."
Lo capivamo anche allora (forse)
quando potevi trasformare
ogni mio sguardo
in razionale domanda
ogni mia parola
in tempestiva sequenza
ogni mio gesto
in rito composto:
a cominciare da quel tuo
lasciare le scarpe all'ingresso
e da quel breve appartarti
nel salottino di casa
rosso d'invidia
(ma in quale era del mondo?):
cercavi lì
con frettolosa calma
la tua feconda nudità:
te ne cibavi come
in un'oasi trovata
dopo chissà che cittadini deserti

a me ignoti per sempre
come la puttana d' un tempo
confinata nei rossi artificial
di ottocenteschi boudoirs...
"Non c'è mai nulla di normale
amore mio
nulla di quotidiano..."
Avevo appena inaugurato con te
un casalingo turismo
nel traversare i tuoi sguardi
come il più avventuroso dei viaggi...
"Non c'è mai nulla di normale
amore mio
nulla di quotidiano..."
Lo sentivo nell'aria
questo refrain
arrivarmi dal corridoio
mentre uscito dall'oasi
mi raggiungevi nel letto
carico di doni...
Era così che nascevano
tra lenzuola sfatte di fresco
piccoli cosmi di bellezza
dai nostri caotici amplessi...
"Non c'è mai nulla di normale
amore mio
nulla di quotidiano..."
Prendiamo lezione (forse)
dall' odierna pandemia?
da questo Coronavirus
che incede come divisiva
fraudolenta regina?...
Impariamo da lei
amore mio
che non c'era nulla di normale

nulla di quotidiano
nelle nostre carezze?...
Erano vagabondaggi incoscienti (forse)
dove il minimo approdo
l' avvertito sfiorarsi
(ma in quale tempo remoto?)
basterebbe ora
a scoprire le piccole crepe
dove la morte pone
da sempre
imprevedibili cove...

Torino 24/02/2020

Aldo Turco

VIVO

Vivo giorni scalzi
racchiusa nel nido
a comporre parole di schiuma
posate sul confine dei sogni
Dolce inquietudine
racchiusa in un vaso di coccio
frantumato alla sera
nello stupore trasparente del pianto
L'arpeggio lieve del vento
lambisce i cirri
in attesa di nuove albe

Rita Bonetti

I GIORNI DELLA PAURA

Nelle gallerie del legno
è un continuo tormento
il rosicare dei tarli,
alle pareti vecchie cornici
cercanosprazzi di luce
su volti sbiaditi negli anni,
alla finestra alberi e case
dormono il sonno dell'abbandono
mesti rifugi di uomini e piante
dentro le stanze incrostate di noia
enei giardini senza bambini.
E' un fiore avvizzito
la lampada sulla scrivania,
illumina appena simboli piatti
e lascia la mano incerta sulla tastiera.
Nascono tristi pensieri
nell'anima sospesa nel nulla,
si insinua il lungo travaglio
per l'ansia del morbo maligno
nascosto nei nostri respiri
capace di vincere e uccidere
col germe che serra la gola.
Nessuno conosce il suo seme,
divampa, incute paura,
i morti ora si piangono
senza aprire la chiesa.

Sergio Belvisi

UOMINI E NON ESSERI UMANI

Noi malediciamo quello che ci sta succedendo,
ma siamo sicuri che tutto questo
non sia colpa nostra?

È vero che la storia insegna,
che queste pestilenze ci sono già state.

La differenza sta nello sviluppo della scienza
accorpata all'avidità umana,
dove il dio denaro è al primo posto,
a discapito della vita dell'uomo.

La corsa al vaccino non serve per
salvare vite umane, ma per
accaparrarsi il brevetto,
cioè miliardi a mai finire.

Questo purtroppo è l'essere umano,
avidò ed opportunista,
fin dal primo vagito a succhiare
il latte dalla madre.

Per adesso belle le tante parole di convenienza,
ma non appena tutto questo
passerà, l'uomo ritornerà
ad essere l'animale più feroce
del pianeta, e cioè a ricorrere
il guadagno calpestando
tutto e tutti, questo ahimè è l'uomo.

Vito Mezzapelle

IERI, OGGI, DOMANI...

Ditemi, cosa è cambiato rispetto a ieri?
Ditemi perché non avete più voglia di sorridere,
cantare, progettare e forse anche pregare.
Anche ieri son cadute bombe su paesi lontani
hanno devastato anime e corpi di bambini innocenti.
Anche oggi cadranno, anche domani...

Anche ieri naufraghi, clandestini, fratelli
son morti in mare, scomparsi nel nulla.
Anche oggi ne moriranno, anche domani...
Ditemi, cosa è cambiato rispetto a ieri?

Anche ieri gente senza nome, barboni
son morti al freddo, son morti di solitudine.
Anche oggi ne moriranno, anche domani...

Anche ieri abbandoni, inquinamento, sprechi
violenze, schiaffi alla povertà, attentati alla dignità.
Anche oggi è così, anche domani...
Ditemi, cosa è cambiato rispetto a ieri?

Ora la paura della morte, della sofferenza,
della povertà, della fame, della poca libertà
ora tutto ci tocca da vicino
ora siamo tutti uguali
ora siamo tutti sulla stessa barca
ora tutti riscopriamo la dignità, un cuore
una famiglia, un volto, un nome.
Anche ieri era così, anche domani...

Quando tutto sarà passato e più forte riprenderemo
a sorridere, cantare, progettare, pregare

rinasceremo o saremo come oggi,
come ieri, come domani?

Amare all'infinito, sempre.

21 Marzo 2020

Rosa Parlato



MICROBO

Che dire adesso
che il mondo sembra
caderci addosso.
Questo microbo
ci riempie di incertezze.
Già ferito, cadrei
se lo affrontassi
a viso aperto.
Stanco, chiudo la porta
e lascio il mondo fuori.

Luca Lotti

PIANGE LA MIA TERRA

Piange la Terra mia,
freme di rabbia
nell'insopportabile dolore
che lacera il cuore
in amara poltiglia
d'ingrata storia.
Grida strazianti
di soffocati piante
sconcertati e impauriti
nell'eco d'eventi
trascinati nella solerzia
d'una malata giustizia;
anche l'ultimo saluto
ai nostri Cari vien negato,
un ultimo abbraccio
prima del passaggio.
Tra le spire dell'artiglio
d'un osannato demonio
un sol Tuo Soffio,
un sol Tuo Bacio
per riportar Ordine
sbranato dal disordine

di chi ha fatto morire
presente e avvenire
in nome d'una dottrina
che puzza di latrina.
Bergamo perché proprio a te
è toccata una parte
dove persino la resilienza
s'è rifugiata nella scienza?
L'apocalisse preannunciata
sta marcando questa data?
O mio Signore l'anima mia
non vuol più cantar poesia:
troppo dolore, troppa sofferenza
in un filo sottile di speranza;
ma... col Tuo aiuto ce la faremo
e nei colori dell'arcobaleno
ritroveremo quella saggezza
persa tra i fondali della non esistenza.

21/03/2020

Piera Angela Feliciani

VILE CORONA

Siamo, tutti, vittime,
vittime d'un tiranno invisibile,
che ha spodestato ogni traccia
di realtà, ogni istante
del quotidiano.
Vincendo le lancette,
ha dichiarato guerra alle vite nostre,
alle nazioni e alle loro economie.

Un giorno, forse, saremo grati
A quel mostro immateriale,
che ha cancellato il piacere
d'un buongiorno illuminato
dal sorriso sincero d'un amico,
che ha ingenerato panico
nei volti celati dalle
mascherine tutte uguali,
che ha ostacolato lo scambio
del timido segno della pace
la domenica e di un bacio
tra due giovani amanti.
Gli saremo grati, ché un
Abbraccio durerà cinque minuti
E non una frazione di secondo,
perché il mare avrà il profumo
di quella libertà tanto agognata e,
se un giorno, quando tutto ciò
sarà soltanto una sequenza di
parole tra le righe di un libro di storia,
tua figlia ti chiederà
«Papà, ma cosa ti mancava di più?»,
tu potrai rispondere «la libertà di
sentirmi libero, bambina mia».

Ma ringrazieremo il despota
Per tanto altro, perché
Il più breve viaggio sarà desiderato
Come mai prima,
perché saremo certi di quanto
vale per noi una persona cara
o l'odore di un caffè al banco al mattino.
Ma, soprattutto, mai dimenticheremo
Quanto siamo piccoli
Al cospetto di un destino in tempesta,
anche se, unanimi priveremo il
suo capo della sua vile corona,
che già troppi ha sopraffatto.
Vogliamo versarne ancora di lacrime,
ma di conforto e di vinta prigionia.

Carlo Filippelli

ITALIA

Indossiamo il peso della guerra
che mitraglia sempre più
la nostra Terra.
Asciugheremo tutti i pianti
per riabbracciare tutti quanti.
L'Italia griderà
e vincerà.
Rialzeremo il tricolore
in tuo onore.

Lorenzo Cola

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Sto smarrendo il mio io
la mia identità
Chi sono Dove sono?
Svaniti orizzonti Surreali dimensioni
Il fantasma dell'ignoto mi tormenta
gioca con le mie paure.
Vorrei fuggire lontano
ma dove... non lo so.
Ormai questo subdolo sconosciuto male
ha invaso il pianeta
e come serpente velenoso
s'insinua in ogni dove.
Fuggire vorrei
andare... andare...
e con la testa tra le nuvole
inciampare in un sogno
Sedere ai bordi dell'aurora
in attesa di un giorno nuovo quando
il nostro bellissimo pianeta
Ferito Violato
come Araba Fenice
Rinascerà
e l'uomo finalmente capirà.

Silvana Miori

LA VISITA DEL FLAGELLO

Il Flagello annunciò:

Farò visita a contrade,
in cui regnano i potenti,
in cui gira in ampie strade
lusso ingente delle genti.

Ivi regna la ricchezza;
non che questa m'interessi,
ma m'attira la mollezza
dei viventi d'ambo i sessi.

Sono sazio di pochezza,
di nutrirmi di quel mondo,
di quei corpi che magrezza
fa dei bimbi il ventre tondo.

Un soggiorno, lungo o corto,
dal cugino parassita,
nel suo Eden, non nell'orto,
alla tavola imbandita.

Sono franco viaggiatore!
Non ostacolo o confine,
non sapiente o dittatore,
manco Dio, virtù divine,

han potere su di me!
Come voi son Creatura
di Potenza stante in sè:
Sono Prole di Natura!

Il Flagello arrivò.

O mio Dio! Perchè mai?
Cosa vuole qui da noi?
Più veloce dei rovai
egli erige i mattatoi! 1

Ed invade il nostro regno
senza intoppo, senza sosta!
Quale mezzo, quale ingegno
per salvare somma posta? 2

Ora all'erta devo stare,
dell'amico dubitare;
e lontano dal compare
chè non possa me infettare. 3

O ricorro ad un congegno
per spostare direzione?
O m'imbarco su d'un legno,
ma, per qual destinazione? 4

Essenziale è la provvista!
Al mercato quindi in fretta;
riso, pasta, carne acquista,
e non magra sia la fetta! 5

Già svuotati i magazzini!
Già s'annuncian tanti morti;
si denotano i gradini;
nella mente: ai ferri corti! 6

Il Flagellopronunciò:

Vedo intorno, che premura!

Più direi, mi pare foga.
Forse in preda alla paura?
Di criceto al pari voga? 1

Ma di che? Orsù, spiegate
questa corsa al mangiatoio?
Con sollecito ammassate
per nutrire l'avvoltoio? 2

E le maschere, perchè?
E si cercan con passione!
Oh, son scarse e non ce n'è!
Regna già costernazione. 3

Ah, capisco lo sconforto
Voi temete per la Vita,
per la vostra; per il torto
che vi reco con la gita! 4

Voi temete! Eh, vi capisco.
L'egoismo! quel motore
che vi muove. Mi stupisco
che necessita il dolore. 5

Dei Fratelli aveste cura?
Non son quelli al par di te?
Sono prole di Natura,
ho diritti quanto te! 6

Il Flagello continuò:

Ponderate il mio diritto!
Lo ripeto un'altra volta:
Faccio parte del convitto,
la presenza venga accolta! 1

Non volete? Non importa.
Ho possanza illimitata.
Non vi giova, no, la scorta
se vivanda a me vietata! 2

Ti lamenti, ma perchè?
Come agisci, tu, con l'altro?
Mette, dimmi, al par di sè
l'Esser giusto o l'Esser scaltro? 3

Or saziarmi voglio anch'io
come alcuni fra di voi;
come quelli che han desio
d'ingordigia d'avvoltoi. 4

Hanno tanto, tanto, tanto
e ce l'hanno sol per sè!
Ora al suolo giaci affranto
era pace di cime! 5

Diede a me Madre Natura
per la Vita solo un'arma;
ma la Dote a Creatura
che il nemico ognor disarmo! 6

Madre Natura
(ilcoro a Madre Natura)

E Natura guarda e tesse,
guarda e tesse senza mossa.
Sol per Vita l'interesse
fuori e dentro dalla fossa. 1

E pur sempre a Lei, Natura,
spetta il ruolo di Fattore;

Ella Ciclo solo cura,
non chi vive, non chi muore! 2

Dall'antipo di già torna
dopo visita abituale;
prati e campi, tutto adorna
procurando l'essenziale. 3

L'essenziale per la Vita
che ad ogni Ospite necesse.
Resta breve la lorgita,
non si curano premesse. 4

Mai perisce Dea Natura,
Lei, sovrana sunoi tutti!

Non avete di Lei cura,
Lei non già, ma voi nei flutti! 5

A te, Prole, diede Dote,
diede acciaio per la Vita.
Se sepolta tieni Dote
hai carenza nella Vita. 6

*16.03.2010 / Roki
Lercherich
In Zeiten des Coronavirus
30 Stanzas für 120 Verse*

Michele Calandriello



LA GIOSTRA

D'improvviso
La giostra s'è fermata
calando nel silenzio
simile al regno
della Bella Addormentata.

Arriverà il momento
quando il Principe Azzurro
risveglierà con un bacio
e solleverà dal tormento
questa terra martoriata?

Danila Oppio

A CASA

L'insalata russa,
mentre la fettina panata riposa
sul letto di patate.
Lo chef oggi è sfinito.
Saccapoche un paio di maniche
e si adagia sul divano.
Cucina troppo,
da quando anche lui resta a casa.

Al piano di sotto
una zucchina si nasconde nel microonde,
mentre il vicino fa il pollo con le mandorle
e inonda le vie,
di aromi domenicali.
Tante ricette bollono in pentola,
ma i più furbi faranno la pizza
(almeno si lascia riposare per 12 ore).

Virginia Carpegna

E FU SILENZIO

Strisciante il silenzio della notte il giorno ha invaso
di tanto in tanto dal grido straziante delle sirene spezzato
mentre mesto un corteo di bare su camion militari
ci sconvolge di fronte ai mutati scenari.

Il terrore corre lungo il nostro amato stivale
e c'è chi alle regole proprio non vuol sottostare,
la vita di sempre continua a fare con il rischio di infettare.
Non è certo il castigo che dall'alto addosso ci è piombato
ma, forse, opera di uomini che in questo inferno

/ ci hanno condannato

creando nei laboratori armi non convenzionali ma...
un nemico difficile da identificare, peggior del peggior dei criminali.

Dio è grande e un giorno di fronte al nostro operato ci metterà
guai allora se c'è chi lavora per la supremazia sull'umanità.

Il delirio d'Onnipotenza è dell'uomo che al Supremo

/ si vuol sostituire

negando a se stesso che anche lui prima o poi dovrà perire
intanto nel mondo si continua a soffrire, a morire.

Fermati, fermati uomo della vita altrui manipolatore,
la vita è bella non distruggerla per fatui motivi
non aspettare che la morte per farti rinsavire arrivi,
sarà troppo tardi, indietro non potrai tornare
perciò... per salvare l'umanità datti da fare.

Rifletti... tutto quanto su questa terra accumulato con te

/ non potrai portare

e nell'inferno che ti sei costruito in eterno dovrai restare.

22/03/2020

Liliana Ianni

NONOSTANTE TUTTO

Sono felice.

Nonostante tutto.

Perchè capisco che la transitorietà degli eventi
non infelicità le benevole potenzialità del tempo
e che dell'incerto mio viverlo

non è impedito il sogno ed il sognar.

E viaggio laddove passo è proibito
dove cuore è spaurito al non trovar dimora
ma m'acquieto al navigare certo
del sol pensiero di me e di te.

E come faro in questo mio ardito viaggio
risplendo fiera, ancora e sempre, in ogni buio
e ne raccolgo ogni sua luce e stella
e mi consacro all'immenso
di questo mio eterno amarti.

Debora C. Borca

ITALIA

(a chi lavora negli ospedali)

In questi giorni l'Italia è malata;
ma noi siamo lì, a mani nude,
nelle trincee invisibili del suo seno,
per impedire che la virulenza
del subdolo nemico, le neutralizzi
il respiro.

Inverno 2020

Michele Paganelli

IL CORONAVIRUS 2020

In prigione
l'intera umanità,
pandemia e paura.
Senza esequie
nè degna sepoltura.
Solitarie piazze
strade mute.
Chiese angelicate
ad unanime

preghiera inneggiano
dalle nostre case.
Normalità vitale
abbandonata
nell'incertezza
sana libertà
attende.

Maria Roccisano

PANDEMIA

Coronavirus "boia":
presto, speriam, tu muoia,
chè tanti son i danni
fatti in questi giorni.
Fa rima con poesia
il termin Pandemia,
ma nulla c'è da dire
di bello al suo apparire.
È tutto il Mondo infetto
dal morbo maledetto:
sorpresa è pur la Scienza
da tanta virulenza.
È nata nella Cina,
e non c'è medicina
che possa, ora, fermare
il suo veloce "andare".
Costretti a star reclusi
per non venir confusi
come novelli "untori":
quando ne usciremo fuori?
Potrà questa "prigionia"
aprir la fantasia
e pensare a far del bene
a tante a soffrir persone?

Lucillo Dolcetto

DOLCE ANGELO MASCHERATO

Voglio,
dico voglio!
Far mia
la tua malinconia
per sentire quello che senti,
provare
le tue emozioni:
vivere i tuoi sentimenti.

Voglio,
dico voglio!
Uscire dal tunnel
della paura,
prendere per mano
la vita,
abbracciare un sogno:
sì, non è finita.

Voglio,
dico voglio!
Giacchè l'infinito
verbo dire... si tramuti
nel piacevole verbo fare,
come col tuo operato
a rischio
anche di dolore.

Dolce Angelo mascherato,
grazie
soloper amore.

Sergio Camellini

UN UOMO NELLA TEMPESTA

Scaraventato da epoche diverse,
ai tempi dell'Apocalisse,
un povero Uomo disse
di non capirci niente.
Non sapeva assolutamente,
come esserci arrivato,
ne quando, ne perchè.
Non ricordava niente,
di gran parte della sua vita,
sapeva solamente
che era quasi finita.
Ma trovandosi nel bel mezzo
di questa ultima, grande, partita,
prese le parti dell'Umanità!
La finale si svolgeva
sempre sulla Terra,
anche se molto era cambiato,
dai suoi primi anni, di pubertà.
Un virus indicibile,
di forza inaudita,
faceva allora dell'Uomo,
fucello nella tempesta
e nonostante ancora, nella sua testa,
girassero pensieri di scarsa lucidità,
lui prese le armi della propria volontà,
ritornò in vita
ed a fianco, degli uomini di tenacia e di fermezza,
combattè la battaglia sino all'ultimo respiro.
Ora è da qualche parte, che come un ghio,
dorme sogni di beltà!

Giovanni Minio

SMARGINA LA FOLLIA

È tutto un nuotare
un remare
per non affogare

ti dicono rilassati
allenta la presa
fai meno fatica

ancora
non riesco a capire
come riuscire
a varcare le onde
a lasciare il controllo
a respirare

Ti dicono
che di acqua siamo fatti
ciascuno
è un fiume che scorre
allora
quando la terra si smotta
è di argini buoni
che abbiamo bisogno

forse in questi tempi di attesa
con l'ansia che sale
ci vuole l'artista che crea
ed il silenzio dei gesti
che promuove la cura

È tutto un nuotare
un remare
per non affogare

ti dicono rilassati
allenta la presa
fai meno fatica

ancora
non riesco a capire
come riuscire
a varcare le onde
a lasciare il controllo
a respirare

Ti dicono
che di acqua siamo fatti
ciascuno
è un fiume che scorre
allora
quando la terra si smotta
è di argini buoni
che abbiamo bisogno

forse in questi tempi di attesa
con l'ansia che sale
ci vuole l'artista che crea
ed il silenzio dei gesti
che promuove la cura

Olga Rita Rovai

RESTATE A CASA!!!

La legge non ammette l'ignoranza,
un po' come la distanza ravvicinata
del virus con l'uomo,
è solo questione di intelligenza.

Se non fosse per la vita,
starei tutto il tempo a contatto con la natura,
ma il virus contagia l'uomo
che della natura ne ha fatto,
in tempi non sospetti,
ciò che oggi rimpiange.

Aforismi di Giuseppe Cicero

COVID-19

D'un tratto l'informazione cambia parole,
cambia nei giorni, cambia nei volti.
Qualcosa di strano vola nell'aria:
è vana la vista, è acerba la mente.
Gli slogan sulla trincea casalinga
infondono in ogni dove.
Le serrande si abbassano,
le strade si svuotano,
i supermercati si assalgono,
la vita s'arresta.
Nulla è come dovrebbe essere,
tutto si depaupera poco per volta.
Si prega, si mangia, si cucina, si canta,
e si piange, e si espande, e si muore.
La fine è ignota
ed io mi sento nessuno!

26 marzo 2020

Angela Venditti

IL DOMANI È ROTTO

Dunque il domani è rotto,
mille piccoli frammenti,
di quella che chiamavamo vita,
mi scivolano dalle mani
sparpagliandosi a terra.
Li guardo come se non li avessi mai visti,
come non fossero mai stati uno,
come non fossero mai stati miei.
Non ho nemmeno la forza di abbassarmi
per trarli da quel luogo
che non era per loro.
Ma lo faccio,
mi chino e comincio,
prima uno, poi due, quattro, dieci e così via.
Poi mi accorgo che una, dieci, cento mani mi soccorrono.
Presto la terra è vuota,
i frammenti non ci sono più,
sono altrove, nelle anime,
nella mia e in quelle di chi mi ha aiutato e,
piano piano ma inesorabilmente,
tornano a ricomporsi e mi accorgo
che il mio pezzo combacia perfettamente
con quello di un altro e di un altro
e di centinaia d'altri e ritrovo il disegno infranto
ed è il domani che credevo perso e che tutti insieme...
avevamo ricostruito

Mauro Palazzi

MADRE, PADRE E FIGLIO

Venti e onde nere all'orizzonte
per le nostre vele ormai strappate,
tornano echi di bambini, di giochi
e scartabelliamo tra i vecchi pacchi
lasciati a ragnatele nelle stive,
cercando un grembo che sia culla
contro le corone rosse infettive.
Madre che ci protegga dal nulla.

Non vola nessun gabbiano in cielo
ma possiamo esser fuoco acceso,
squarcio di luna che apre il velo
del terrore che copre ogni senso.
Non perder la capacità di generare
ogni sorta di divina diavoleria
che possa chiarire il nostro mare,
senza aspettare la vergine Maria
e i suoi palmi di misericordia.
Diventare madre di noi stessi,
padre e figlio al tempo stesso
e salpar via dal buio riflesso.

14/03/2020

James Curzi

PRIMAVERA 2020

DEDICATA A TUTTI NOI CHE CE LA FAREMO

Da sempre è stata la stagione
che riempie di profumi ogni polmone,
ma purtroppo questa nuova primavera
mai è stata così tanto nera.

Tanti polmoni che respirano malamente
e che, peraltro nemmeno raramente,
necessitano di quel meccanico aiuto
senza il quale non avrebbero più fiato.

Tante vite sospese su un ponte
di incertezze a cui far fronte
con la sola forza dell'abnegazione
di chi condivide col rischio la sua professione.

Mentre fuori il sole continua a sorgere
a illuminarci, a tramontare e poi a risorgere
facendo spuntare foglie e fiori
e pennellando le vie con tanti colori.

Tuttavia la primavera passerà
e un'altra stagione poi verrà:
quella che vedrà in tutti rinascere
la gioia di vivere e di ricrescere

di uscire, ridere e cantare,
passeggiare per le strade o danzare
rimanendo fieri di avercela fatta
a superare questa immane disfatta.

Tommaso Benigno

INSOLITA PRIMAVERA

Sono un po' di giorni
che mi arrivano più forte
i cinguettii degli uccelli,
l'aria mi appare più limpida e tersa,
non sono più avvolta
da densi nuvoloni neri
che non mi fanno respirare
e quei rumori assordanti di veicoli che sfrecciano come impazziti
dove sono andati a finire?
Ah, pure il cielo è
quasi sempre sgombro
da lunghe scie di carburante.
Su, su gemme,
potete cominciare
ad aprirvi al calore del sole ogni giorno più alto e più splendente
e voi, tenere e verdi foglie lucenti adornate questi rami
restati nudi troppo a lungo,
salutate quei prati colorati ora intenti a ballare
con un leggero vento
di maestrale.
Non temete
presto vi terranno compagnia le rosse coccinelle,
le leggiadre farfalle in volo e le festose rondini che affollati nidi
costruiranno su di voi
e di notte centinaia di lucette chiassose
godranno della frescura delle vostre ampie chiome.
È primavera
mi vesto a festa
colori, profumi, sapori saprò regalare a tutti
in cambio di sorrisi
e di sguardi felici.
Un momento... ho detto a tutti

ma dove sono andati a finire questi tutti?
Le strade sono vuote
come anche le piazze e i giardini,
i viali e le stazioni.
Sono chiusi negozi,
scuole e uffici,
c'è troppo silenzio
odo solo il noioso ronzio delle mosche.
Ho bisogno di capire
come mai ancora nessuno
osa venire ad ammirare questo paradiso.
Laggiù sta arrivando qualcuno
avanza con aria triste e preoccupata
sembra in preda alla paura.
Ho scoperto cosa teme
un microscopico esserino
che però sa essere così micidiale
che tutti a casa fa restare.
Ma io sono ottimista
per... eh... sono la Natura
e vi prometto
che presto tutti all'aria aperta tornerete,
ad abbracciarvi
e a baciarsi
come non avete mai fatto fino ad ora.
Respirerete un'aria nuova
mai sentita prima
e un amore infinito proverete per tutto ciò
che in me troverete.
Tutto vi sembrerà più bello e più prezioso
e finalmente capirete
il valore di quello che sempre avete avuto...

Dora Addeo

PAROLE IN QUARANTENA

Il terzo mese del duemilaventi,
si desta con l'allarme del Corona,
le strade in tutto il globo son silenti,
milioni di persone in quarantena.

Si dice sia importato dalla Cina,
che sia sfuggito da un laboratorio,
per ultimar le scorte d'amuchina,
e diventare un gran contraddittorio.

Si esce per cantare sui balconi,
un inno con la mano sopra il cuore,
stonati come fossimo tromboni,
disconoscendo pure il tricolore.

Le donne capocuoche e pasticcere,
sfornando torte strane e paste frolle,
a maggio lotteran con le cerniere,
a luglio non faranno le modelle.

E l'uomo senza bar e senza calcio,
s'abbuffa di Nutella e marzapane,
ininterrottamente sta d'intralcio,
ed esce solo a far pisciare il cane.

Invece i libertini han vita moscia,
murati come un voto dentro l'urna,
fidenti fanno il conto alla rovescia,
a quando torneranno a far le corna.

Di certo abbiamo tutti una speranza
che esclude molte tesi e spiegazioni
che dice al virus con tanta eleganza,
"Ma levati veloce dai coglioni!"

Riccardo Ferrara

PANDEMIA

Si rimpiange come un eden perduto
la grigia quotidianità di ieri
che procurava a noi uggioso disgusto
col suo piatto reiterato circolo,
chè ansia di libertà mirava al nuovo.
Piombati con stupore all'improvviso
all'interno di un incubo pazzesco
troppo vero per riuscire a destarci
questa cappa sul nostro capo assurda
che ha ben poco di senso letterario
ci opprime l'esistenza in modo nuovo,
da esangue metafisica a sapore
crudo di brutta realtà che soffoca.
E l'angoscia d' un nemico invisibile
dietro ad ogni angolo in agguato
c'attanaglia e alimenta
il concreto terrore della fine.

Quest'aria limpida e già assolata
che ci avvolge indifferente
e le chiome policrome degli alberi
ormai destati contrastano il tunnel
tenebroso delle paure arcane
e dei brividi interposti di gelo
che lontani in diffidenza ci tengono.

Quando potremo ritornare a stringerci,
ad offrire gentilezza in sorrisi,
vedere sciogliersi la brina intorno
ed apprezzare di nuovo in ebbrezza
il tepore delle belle stagioni?

(marzo 2020)

Corrado Antonucci

VIRUS

Si ribella la natura,
vuole tornare ai primordi
quando l'uomo ancora
"padrone" del mondo non era, nè
potente, nè arrogante, ma
"ospite" su questa terra.
Dimenticata la bontà,
avanzata è l'avidità, non
più fratelli, ma nemici, ed ora
noi, piccoli esseri presuntuosi,
soggiacere dobbiamo
al castigo, divino per chi crede,
dell'infinito per tutti.
Finirà, certo finirà, come
finiscono le guerre, questa
che combattiamo ad armi impari,
ci lascerà distrutti,
specialmente nell'anima.
Allora diamoci la mano, sorridiamo
uniti al futuro e non dimentichiamo
il presente che diverrà un recente passato.
I nostri cuori devono fare
pace con la natura e lei ci perdonerà.

27 marzo 2020

Liana Bachini

SILENZIO

Sono immerso nel silenzio surreale
di una Primavera invernale.

Non si sentono le campane,
non si sente abbaiare un cane.

Non si può fare quello
che hai sempre fatto
e non apprezzavi...

Sono solo con i miei pensieri
e se fuori dalla finestra guardo
non vedo nessuno...

Congiungo le mani
e prego
per me e per tutti,
anche per quelli
che non conosco...

Sabato di silenzio...
in una dimensione
di non umana società...

Tutti obbligati e trasformati in eremiti
che sperano di riudir cinquantar gli uccelli.
Sentir giocare i bimbi,
e ritornare al turbine fuggitivo di una Vita
fin qui interpretata e vissuta nel modo peggiore.

Quando si poteva stare assieme
con il desiderio di allontanarsi
ed ora con il sogno di ritrovarsi.

Giuseppe Bellissimo

UN MONDO NUOVO

Si è infine dissolta
la realtà apparente,
colma di egoismi
e di sete di potere.
Ora si corre ai ripari,
invasi da infinitesimi esseri
che subdoli si insinuano
nei nostri umani corpi,
logorando dei più fragili
le deboli, inadeguate difese.
Ricchi e poveri, arroganti ed umili,
buoni e cattivi, ignoranti e dotti,
tutti parimenti son colpiti,
senza possibilità di cura.
Crollano le economie finanziarie,
da anni pompate all'eccesso
ed il mondo si chiude, sgomento,
ognuno nel proprio rifugio privato,
nella forzata distanza dagli affetti
e nella solitudine dell'essere.
Solo il buon senso e le attenzioni
potranno preservarci dall'infido contagio
e dalle incompatibilità di caratteri avversi,
imprigionati a lungo nella stessa dimora.
L'amore deve avere priorità
in questo triste momento,
per gli altri e per se stessi!
Alla fine si dissolverà nell'aria
anche questa nera tempesta
e, dopo aver dilavato dalle cattiverie
gli animi di chi pensava solo al proprio io,
lascerà un cielo d'azzurro puro,

dove mi auguro tornino a volare
solo i sani, nobili intenti...
di un mondo nuovo.

Bruno Roberto Greco



OGNUNO VUOLE TRA LE MANI UN GIORNO

Non amo gli ultimi, nè amo i primi.
Non amo la gente che s'arrabatta a campare,
Nè quelli che a campare invece hanno tutto.
Detesto la fratellanza tra gli esseri umani,
Deploro la dignità dei poveri, l'arroganza dei ricchi.
Come faccio io, allora, a stare in pace al mondo
Quando del mondo ogni cosa m'opprime?
Coltivando la cura, dico io,
Nutrendo l'antidoto al mio stesso veleno,
Portando ai miei campi un seme,
Facendo, infine, la paura mia, paura di tutti:
Perchè non siano vani i miei anni
E l'amore ridotto a menzogna o bestemmia,
Ognuno vuole tra le mani un giorno
Recare intatto il proprio fiore.

Stefano Cortese

LIBERTÀ

Adesso che non ti ho
quanto ti voglio libertà.
Adesso che sei così lontana
quanto ti bramo libertà.
Il mare, la sabbia, i prati le nuvole
quanto mi manchi libertà.
Il ristorante, le luci accese di sera
I sampietrini sotto i tacchi
quanto mi manchi libertà.
La mano stretta, l'abbraccio di un amico
una carezza, un bacio
quanto mi manchi libertà.
Non lo dimenticherò
Quando tutto questo sarà finito
Non lo dimenticherò
Quanto mi sei mancata libertà.

Valentina Foco

PRIMAVERA 2020

O dolce primavera
nata per allietar la terra,
or piangi insieme agli uomini
lacrime di pioggia,
e nel tuo cielo ora senza sorriso
racchiudi tutto il pianto che spazio più non ha.
Nel silenzio che solitario sale da vicoli e da strade
più non odi il vociare dei bimbi
e nei campi anche i fiori sbocciati anzitempo
hanno petali vizzi.
Per il morbo improvviso or piombato sul mondo,
molti uomini muoiono senza amor nè pietà.
Ora già nel suo nido,
la cinciallegra ha smesso di cantare
immersa in un deserto di dolore
e silenziosa spera che il pigolio dei suoi piccoli nati
desti intorno la vita.
Oh primavera, oh gioia infinita
torna coi tuoi sorrisi,
con le corse di bimbi nei prati,
con gli abbracci ed i baci
che fan tutti felici.
Forte per quel dolor vissuto
e mai dimenticato col trascorrer del tempo,
ognuno offrirà il suo sorriso
fatto d'amore e solidarietà.

Adalgisa Licastro

IL VALORE DI UN ABBRACCIO

Tendimi la mano,
vorrei abbracciarti forte,
ma non adesso.
Le mani si agitano nell'aria,
da un piano ad un altro.
Bandiere che sventolano,
cori che si innalzano
e rendono l'aria più frizzante.
Visioni surreali che si susseguono,
come in uno strano film,
che tenti di comprendere.
Si ride e si piange e poi, il silenzio.
Le strade così larghe,
che non ricordavi,
diventano le nostre mete più ambite.
Tutto sembra diverso,
tutto è diverso!
Percorriamo le stesse vie,
come ombre fasciate sul viso,
senza un bacio, una carezza,
che cercano la loro strada.
Siamo anime incerte in una vita incerta,
che soffrono in silenzio,
che amano in silenzio,
che si preoccupano in silenzio,
che si chiedono in silenzio,
quando finirà questo film.

Elisabetta Di Natale

VOGLIA DI LEGGEREZZA

C'è più che mai voglia di leggerezza,
di un respiro lieve e spensierato,
di speranza che prevale sull'angoscia.
Superato ormai il tempo burrascoso
di tribolazioni, conquiste e frenesie,
la stagione del meritato raccolto di
succosi frutti era finalmente maturata.
È bastato invece un invisibile intruso
a sconvolgere ogni quieta certezza.
Ma io non demordo e guardo oltre.
Tornerà una normalità consapevole,
sarà un brivido di gioia che esploderà
in colorati arcobaleni di nuovi sogni.
Tornerà la libertà di un abbraccio,
il calore di una stretta di mano e
la carezza di un amore vero

Ornella Olfi

VORREI PIANGERE PER TE

Che hai il camice nuovo della prima volta
Piangere per la piccola che chiede un abbraccio
Piangere per imparare a indossare il sorriso per il mondo
Addormentarmi sul braccio stanco del mio vicino
"Denutrimi" delle tue fragilità
Privarmi del possibile per uno strascico sorriso
I tuoi occhi privi di vita
Vogliono piangere il lutto della vita
Ma restano muti
Nell'ora del non ritorno
E Resto ferma e voglio piangere
Per te
Per te che solo hai salutato
Il mondo
Per te che non hai potuto godere del calore di un abbraccio
Dello sguardo di un amico
Piango per te
Per te che hai smosso montagne
Hai navigato mari hai oltrepassato mondi
E ora inerme
Sei fermo a combattere un nemico invisibile
che ha l'ardire di non voler morire.

Susy Gillo

UNA PREGHIERA AL CIELO AL DIVIN CREATORE

PREMESSA IN FORMA POETICA

E rimango dentro queste mura
per non farmi trovare dalla
peste oscura, nemica silenziosa
del nostro tempo che ci ha reso
schiavi per l'uomo empio.

Profanatore di sacralità e di
rispetto, questo è l'uomo
che si presenta al tuo cospetto.
Amore sincero sempre posposto
che ha privilegiato il male,
e il bene troppo spesso
riposto.

Siamo come in una nave in balia
di alte, lunghe e minacciose onde,
e trafelato è il mio pensiero,
che ansima lungo questo
arduo sentiero.

Stolti esseri umani e non
pensiamo mai al domani.
Nemmeno del tempo caduco
che ci accompagna lungo il
volgere di questa nostra
breve esistenza, ne abbiamo
tratto utile esperienza.

O Divin Altissimo! Fa che
rinasciamo or dunque tra
le ceneri, come l'Araba Fenice
fece un tempo, che uomini
più sfortunati ci hanno lasciati!!

Vivremo in fin più consapevoli
dei nostri errori e lasceremo ai
nostri figli una degna eredità
senza più terrori. Viva la vita!!
Viva gli amori!

PROSA

Abbiamo appestato il suolo, lo abbiamo contaminato, credendo di essere suoi padroni. Lo abbiamo derubato di ogni beltà, di ogni meravigliosa specie, di ogni suo respiro, di ogni suo equilibrio. Lo abbiamo derubato della speranza, che un giorno ci dicesse: "Grazie a voi continuo a star bene". Lo abbiamo deluso questo suolo, che ci dà la vita, l'amore, e il fiorire della natura con esso. O nostro Creatore! Abbiamo offeso, innanzi tutto te, che ci avevi donato con volontà di un amore eterno, questo prezioso gioiello, che è la Terra. Abbiamo deluso, principalmente te, che sei tu che hai creato questa grande nostra casa, ove pensavi che avremmo rispettato e amato. L'avremmo eretta a tempio dell'Olimpo come un tempo lontano gli uomini ebbero a credere. Disillusione cocente. Ti abbiamo offeso, talvolta perfino ingiuriato e nominato invano con bestemmie orrende.

O nostro Dio! Occorreva che avessimo una lezione di vita per capire, finalmente, che siamo solo suoi ospiti sulla terra. Ospiti solo di passaggio in questa nostra vita terrena, caduca, non perenne e solo breve. Ti esortiamo alla nostra ragione. Svegliaci!! Noi non siamo padroni di nulla. A noi è solo concesso di vivere in breve e di disporre dei beni che ci offre la terra, sempre rispettandola. O nostro Divino! Fai che questa dura lezione ci insegni di adoperarci alla ragione. Apri le nostre intelligenze!! La memoria degli uomini non è lunga. La terra ci guarda e ci giudica. Anche i nostri figli, che sono della terra e dell'esistenza il futuro, ci guardano e ci giudicano. Rinasciamo or dunque tra le ceneri, come l'Araba Fenice rinasce dalle sue, che uomini più sfortunati ci hanno lasciato ed altri ci stanno per lasciare!! Vivremo nel futuro con la volontà, forse, di essere più consapevoli dei nostri errori e lasceremo ai nostri figli un mondo più giusto e ospitale, senza egoismi, senza la ricerca affannata nell'accaparramento dei beni, di valori materiali seppur superflui, di guerre per conquistare terre e imporre le proprie tradizioni e religioni e i loro sistemi di vita.

Questa triste esperienza epocale ci dovrebbe insegnare di vivere senza più sogni di valori, che si rivelano vacue e futili realtà dell'indifferenza, della mancanza d'unione, dell'egoismo, del profitto, della ricerca del benessere che non conosce confini e prena di arrivismo, senza ritegno, remore e scrupoli. E ai nostri figli, che sono il futuro, abbiamo dato solo insegnamenti errati. Ed ora, volgono lo sguardo al mondo, atterriti. Abbiamo costruito una società sbagliata, senza veri valori d'unione, di fratellanza, di dialogo, di altruismo: i veri valori. Non siamo stati più neppure capaci di sognare, ma solo svegliarci e farci del male a vicenda. O Padre del Divin Amore! Credevamo che dando il benessere ai nostri figli, convinti giustamente che sono il futuro dell'esistenza umana qui sulla terra, avremmo conquistato il loro amore. Abbiamo solo ottenuto da loro piccole attenzioni e manifestazioni d'affetto, solo raramente. Ci hanno risposto con tanta indifferenza e ci hanno, talvolta, gridato il loro disprezzo. E mai soddisfatti di ciò che volevano e ottenuto, ci chiedevano, con i loro occhi, solo tenerezza, dialogo, condivisione, eloquio, comunanza, calore.

Ci chiedevano amore.

28/03/ 2020

Roberto Zaoner

INVISIBILE MESSAGGERO

Stentiamo ancora a credere
che quel che sta accadendo sia vero,
oh invisibile messaggero!
Tra venti di paura e smarrimento
fai piovere gocce di morte e di dolore,
forse per lavare le macchie
dal nostro arido cuore.
Con la tua irruente presenza
obblighi l'umanità intera a cogliere
di ogni cosa la vera essenza.
Immobilizzi l'uomo intento a scalare
pericolose impalcature di illusioni
e lo metti di fronte alla sua impotenza
e alla fragilità delle sue passioni.
Risalgono dal fondo i frutti marci dell'egoismo,
dell'ignoranza e di tanta superficialità,
ma vengono inabissati dalle continue manifestazioni
di ossigenante solidarietà.
Nulla accade mai per caso,
siamo fermi per ascoltare.
Ogni prova è una stilla nel deserto dell'anima
che gli occhi al cielo ci fa alzare.
E se dopo ogni freddo inverno
esplode raggiante la primavera,
cogliamo questo fiore
per uscirne rinnovati nel bene e nell'amore.
Questa sofferenza è la nostra disinfezione
che può aprire le porte alla divina dilezione.
E quando tutto sarà solo un lontano ricordo,
forse allora capiremo
che non era tutto poi così nero,
oh invisibile messaggero!

Maria Rosaria Filangieri

*Nunc ratio quae sit morbis aut underepente
mortiferam possit cladem conflare coorta morbida
vis hominum generi pecudumque catervis, expediam.
Lucrezio, De rerum natura, l.VI v.1090/1094*

(Spiegherò ora ciò che causa le malattie e come
e di dove sorga d'un tratto una forza malefica
e comporti una micidiale rovina sia tra gli uomini
sia nelle caterve degli animali.

Traduzione dal latino di Ugo Dotti)

NIHIL SUB SOLE NOVUM

“Ciò ch'è stato sarà,
ciò ch'è fatto rifà
così mai sotto il sole
il nuovosi vedrà”

Così dell'uomo ragionò Qoelet,
vedendo rio peccare.
Oggi che l'uomo scorda pur l'amare,
madre natura scambia per toilette.

E son gli stessi i tempi: per giorni avvelenati
vengon da bui passati quei virus che fan scempi.

Serve boccata d'aria, pel mondo ch'è asfissiato
che per punir peccato regala 'sta malaria.

Per covid 19, ch'è igiene obbligatoria,
Natura ha la vittoria, ci spedirà poi altrove.

Passata la tempesta ci resterà speranza
che il ben divenga istanza per fare vita onesta.

Purtroppo, insegna storia, chi è morto è il sol cambiato
ma il vivo, da salvato, riscoprirà la boria.

Pietro Colonna Romano

SILENZIO PANDEMICO

Esonda il silenzio lungo le strade,
abitate dal cane solitario
insieme al gatto scaltro,
adesso liberi nei loro percorsi vitali;
assorto sul bordo della finestra spenta,
odo il vicino vociare di bambini
tripudianti per la libertà inaspettata,
spezzata dal rimbrotto semiserio
di genitori stravolti dal momento
d'isterica incredulità;
si canta, si balla, si prega, si piange
silenziosamente nelle proprie dimore
per frammentare i tormenti dell'anima,
mentre il vecchio,
solo e taciturno dal volto
velato di severa dignità,
aspetta con serena saggezza
l'alba guarente l'umanità,
al cospetto di un creato
impregnato di vita.

Denis D'Antona

CROWN E IL PIPISTRELLO RAFFREDDATO

L'emergenza del coronavirus spiegata ai più piccoli

Dentro un goffo pipistrello, in un lontanissimo paesino
a testa in giù, con lui c'era un piccolo microbino
Crown: era il suo nome e stava sempre al centro
di quel goffo pipistrello. Lui stava sempre dentro!

Ma ad un tratto al pipistrello, sempre a testa in giù
gli prese il raffreddore... "Etcìù, etcìù, etcìù!"
Crown fu espulso da quell'animaletto
senza sapere che per gli altri... Lui era infetto!!!

E così senza saperlo fino in fondo
cominciò a vagare per il mondo
non immaginando per sua troppa ingenuità
che era pericoloso, per tutta l'umanità.

Allora tutti i bravi governanti
dissero alla gente: "Ehi, voi, che siete tanti,
dovete prendere degli accorgimenti di base,
e intanto state tutti dentro nelle case.
Lavatevi sempre le mani, e in ogni caso
mai metterle negli occhi, in bocca e nel naso,

fino a che Crown tornerà ben bello
a casa sua, dentro il pipistrello!!!"

E intanto, scenziati medici e dottori
mentre tutti noi non potevamo stare fuori
dalle nostre case, loro, in tutta sicurezza,
prepararono in gran fretta con destrezza
una medicina veramente eccezionale;

e Crown che c'era rimasto molto male
per aver creato tutto questo inghippo
disse: "Di disagio ne ho creato anche troppo
vagar nel mondo, non è stato così bello,
me ne ritorno là, dentro il mio pipistrello!"

E così Crown senza il tempo di un saluto
se ne tornò da dove era venuto...

Il pipistrello lo vide: "Svelto, torna qua!"
e rimase lì dentro per l'eternità
convinto che solo quella era la sua meta.

Per salvare tutti noi ed il pianeta.

Alberto Diamanti

21 MARZO

Come sarà oggi?
Fuori sarà come ieri.
Dentro sarà come sempre, come il sempre
iniziato 10 giorni fa, e come prima,
nell'incertezza, nello scivolo dei dubbi,
sull'altalena delle probabilità,
nel silenzio dei portoni chiusi,
nelle impronte delle auto parcheggiate disallineate
lasciate come se fossero appoggiate lì e poi...
E poi i fiori sui balconi,
le sedie sui balconi,
le radio sui balconi,
stendiamo dai balconi
quello che non possiamo più portare in giro,
e che fortuna ancora
che privilegio questo sole di marzo e la ringhiera,
le briciole di pane dalla tovaglia stesa,
i giornali vecchi per la differenziata,
i vasi di coccio senza terra e la promessa di mia figlia:
"Pianteremo il basilico per il pesto di questa estate".
Già...
È finito l'inverno e non me ne sono accorta.
Comincia oggi la primavera e
la prima vera cosa che mi viene in mente
è che non ho abbastanza terra
non ho abbastanza terra per il mio basilico.

Roberta Tantillo

È IL TEMPO CHE CE LO CHIEDE

È il tempo scorrevole tra le vite come l'aria nei polmoni
che ci desta nostalgici nel dire c'era una volta. Lo stesso tempo
che polverizza il filo d'erba, l'acqua e perfino le stelle
gioca, certe volte, con il nostro futuro
nel fare un dispetto in più a dir poco spiritoso.

Sebbene il tempo, quando e come lo vogliamo non esiste,
anche così non ci basta mai.
Seppur spesso ci annoia, facendoci aspettare troppo e ci dispera
mentre ingoia i giorni con la stessa facilità
in cui ha fatto con storie antiche e moderne.

Noi siamo solo coltivatori e mietitori parziali della nostra fortuna
messa a disposizione di uno con l'altro;
siamo esistenze effimere e carne da macello per la morte
così come la conosciamo.

Sebbene in ogni modo in cui lei arriva a minacciarci
per mano dell'andamento naturale,
di un brutto terremoto o del Covid 19, noi
non indietreggiamo di un passo.

Insieme siamo disposti a resistere e a batterci fino in fondo
per ogni palmo della nostra vita, ogni conquista del sapere
e di sperare.

Ha fatto così prima di noi la gente di ogni epoca
e lo farà anche dopo;
è il tempo stesso che ce lo chiede.

Agron Lalaj

COVID19

*Il mondo è ora
bloccato e agonizzante
forse senza speranze.*

*Covid19
libertà intossicata
crollo della società
crollo dell'economia
fine di un'era?*

*Forse
un giorno
una storia sincera
illuminerà la verità.*

Ivano Bersini

IL CONTAGIO DELLA SPERANZA

E ad un tratto
i tuoi passi concitati
... inciampano confusi
nella ressa
di un nemico... in agguato.
Volti e respiri,
si celano nel timore dell'altro,
abbracci negati
sciamano tra echi di nuove dolcezze;
baci teneri, sussultano
tra le dita
e si agitano senza sfiorarsi.
Niente è come prima,
mentre percorri
le strade di sempre... deserte;
niente è come prima...
tra le mura di casa,
che come cornici
raccontano i tuoi pensieri,
il tempo di un diletto,
la carezza che promette
... un innocente sorriso.
L'attimo che fugge
è l'attimo... di una paura,
l'ombra di un abbandono,
la voce pacata... di una saggezza
che impara dai tuoi errori,
il gesto umile
dentro una preghiera
che invoca... la speranza!!

Maria Barreca

MARZO 2020

Epidemia, pandemia,
Covit19
così denominata
la malattia.
Che tristezza!
Porta lutti
e cuori afflitti,
sepulture,
senza saluti
e senza pianti.
Città deserte,
bocche da mascherina
coperte;
niente contatti,
niente passeggiate,
niente di niente
solo farmacie e supermercati
servono medicine e alimentari;
non si va neppure
in chiesa per pregare.
Stare in casa
chiusi, quasi isolati.
Negli occhi, nel cuore
fiducia, coraggio
appare.
La brutta "buriana"
passerà.
Uguualmente
Sboccia primavera!
Tutt'intorno
è un tripudio
di canti, di colori, di profumi.

La paura
lascia il passo alla speranza.
Il nemico invisibile
ogni giorno
debellarlo è possibile.
Trionfa l'amore.
Con animo lieto
e valori resuscitati,
Pasqua
è per tutti.
Gesti e usi consueti
ritorneranno.
Maggiori saranno
responsabilità,
concordia,
cordialità,
amicizia,
onestà.
La fede
si accrescerà.
Cerca il sole dell'amore e dona gioia.
Togli le pietre dal cuore
e incastona perle d'amore.

20/03/2020

Giuseppe Muscarà

2020 COVID-19: ESPERIMENTI

Mentre i nostri figli scorazzavano tra le case di cemento,
sognavano infiniti giochi
stimolati dalle fantasie dall'annuncio dell'estate
disegnando colori di infinite emozioni
intonando canti con pinne, fucile ed occhiali
costruiremo castelli di sabbia danzando tra le strade nelle piazze
a piedi nudi sull'asfalto.

La musica regnava dominando i locali
all'improvviso vi fu uno squarcio vuoto nel silenzio
l'eco annunciava carestia e pestilenza,
si proclamava una semplice influenza
Senza prevedere gli attacchi del nemico invisibile,
un'infezione sottovalutata, qualcosa non quadrava
un re la faceva da padrone
e ci misero in prigione

condannati ad esser liberi tra le mura di cemento
con misure restrittive e firme circolari non ben chiari
obbligati a sopperire
con occhiali tute e mascherine
e le meni d'amuchina agli arresti domiciliari
l'infezione propagava
la paura dilagava

lo stato ci condannava proclamando la quarantena
per gli scopi del dominio, il controllo delle menti,
per la scienza artificiale
con micro-cip e satellitare;
nascondendo i veri scopi dei veleni artificiali
e ci fecero arrestare, chiudendo i beni non alimentari;
Il monopolio incassava
non necessitava
togliendoci la dignità di morire un po' più in là
per colpa di non investimenti nelle istruzioni e sanità,
facendo acqua come torrenti,

i veri beni erano gli interessi tra potenze e l'Italia li appoggiava già
distruggendoci con infamità
barattandoci con giochi di società
bombardandoci con particelle e radioattività
spendendo tutti i beni comprando l'umanità
gli stati siamo noi, li abbiamo messi là regalando voti alla falsità
rubando lavoro a chi non ne aveva già, alimentando giri viziosi
per scopi personali perdendo il controllo,
aditando tutti nelle decisioni giuste o sbagliate;
la ragione è che vige l'ignoranza nella società
priva di moralità
la crisi cambia la vita, speculando sui prodotti di prima necessità
per colpa di chi? Siamo tutti partecipi, tutti complici
e il popolo diventa schiavo delle manovre politiche
la vita non ha prezzo, mentre gli esperimenti dilagano
dimenticando ciò che è successo alla Grecia,
distrutta dalla democrazia
mentre il popolo urla nelle notti come voci nei silenzi
ad occhi chiusi sui propri cari a volti morti come luci su fari spenti
prigionieri di canti liberi, dimenticando chi ci dà
la vera ospitalità
morendo per colpe che non ha
e siamo arrivati qua.

Giovanni Battista Savona

NELLA MORSA DEL COVID-19

È arrivato invisibile e silente,
come il vigliacco assassino
ha colpito l'inerte gente.
È arrivato subdolo e insidioso,
come lo strisciante serpente
a ogni contatto diventa velenoso.
Si propaga con violenza velocemente,
come un travolgente maroso,
lascia gli uomini nella morsa della paura,
nella distanza sociale senza colpevolezza,
porta senza pietà alla morte dura
rivelando atrocemente l'umana fralezza.
È per il peccato un flagello divino
o del demonio un accanimento?
È un crudele e ineffabile destino
o la natura tradita e vilipesa
che stanca si ribella agli uomini
da cui si sente sempre offesa?
L'uomo alla conversione deve anelare,
forzare le porte del mistero,
come un coraggioso pellegrino
della vita ricercare il senso vero,
riprendere un nuovo e saggio cammino.

Pietro Lapiana

ITALIA MIA

Guardando in questi giorni il televisore
ho notato che l'Italia ha messo fuori il tricolore
poi "ANDRÀ TUTTO BENE" dice anche un cartellone.
In questo periodo di agonia
nel mondo c'è una brutta malattia
che troppa gente sta portando via
e tutti i capi dello stato hanno dichiarato la "PANDEMIA".
C'è chi lotta per la vita
c'è chi lotta per salvar la vita!!
I dottori con tanta bravura
stanno cercando una vera cura,
per salvare la vita a tante persone
ma non è facile come un'addizione.
"ITALIA MIA" che brutta storia
stai affrontando una dura prova.
Supereremo anche questa avventura
perchè l'italiano "non ha paura".
I soldati di questa guerra
sono lì a salvar la terra,
armati di camice e mascherine
stanno provando tutte le medicine.
"ITALIA MIA"
anche questa volta uniti ce la faremo
e poi tutti assieme in una grande festa andremo
e l'INNO D'ITALIA alla fine canteremo.

Giosuè Messina
(10 anni)

IoRestoAcasa

«IoRestoAcasa» imperativo ormai!
se sconfigger vogliam l'orrendo virus
e vincere vogliamo la pandemia,
se spegnere vogliam «l'urlo di Munch»
che desolatamente ovunque echeggia.
Guardo dalla finestra dietro i vetri
il volto spettrale della mia città,
vuoto assoluto, solo segni di vita:
il volar d'un uccello sopra un pesco
e il fumo grigio scuro che a spirale
dai comignoli verso l'alto sale.
«IoRestoAcasa» imperativo ormai.

Maria Chiara Quartu

SARÀ ANCORA PRIMAVERA

La vita talvolta
ha nebbie opache
mantelli di sfiducia
giorni troppo vuoti
stanze silenziose
e vasi senza fiori.

Nelle ore scandite
senza alcun suono
si percepisce solo
il respiro del tempo
come in un pianeta
disabitato.

Ma, in un crescendo
di luce chiara,
avanza il mattino
fiorisce in una nuvola
di fiori profumati
il ciliegio e per tutti
sarà ancora primavera.

Rosa Maria Di Salvatore

IL MONDO È MALATO

Il mondo è malato.

La vita è interrotta, la vita è mutata.

La vita è spezzata, la vita è stravolta.

La vita di colpo dalla morte è travolta.

Eppure ancora un piccolo fuoco
m'arderebbe in cuore
se l'alba all'orizzonte incendiaria
scorgessi avanzare.

Mi commuoverebbe l'oro
dell'aurora e il volo
dei passerotti solitari e rari
alla ricerca del nuovo riparo.

Ma ovunque è lugubre silenzio,
scheletrici e muti
anche i disseccati tigli lungo
le strade desolati stanno.

Non buca la secca terra il bucaneeve,
ancora la viola non fiorisce.
Spoglia è questa primavera
e sembra sempre notte il giorno.

Il mondo è malato.

La vita è interrotta, la vita è mutata.

La vita è spezzata, la vita è stravolta.

La vita di colpo dalla morte è travolta.

15/03/2020

Francesca Santucci

DONNA SOLA

Qui, Bologna, duemila
e venti: uomini assenti,
città vuota e donna sola.
Un uccellino vola,
avidò e perso, di marzo
raccontato in verso,
triste mese senza anni.
Solitudine di compleanni,
vuoti abbracci, avidi di primavera.
Aprile senza chimera,
senza sogni e senza certezza,
cammina la stella arresa
verso maggio passo a passo,
orizzonte colmo di occaso,
riflesso di donna, donna sola
che giorno dopo giorno affoga
la tristezza in un sorriso,
facendo al cattivo gioco
buon viso.

Yuleisy Cruz Lezcano

A BASSA VOCE

Coloro che scrivono versi intrecciandoli di speranze
come alberi sontuosi e sottane di luce
e augurano a tutti una vita assolutamente nuova
parlino pure a voce alta.

Tu che sei arso dal lungo fuoco del disinganno
che sei meno di quel che pensi
e sei meno di te stesso, parla a bassa voce.

Ancora non sai
cosa sia l'assenza, la paura, l'ansia.

Parla a bassa voce.

Un'acqua che brucia scende dagli occhi
un'aria fetida nei polmoni ha invaso
lunghe file di uomini poi svaniti
lungo corsie desolate.

Sai cos'è il dolore la disperazione il lutto?

Parla a bassa voce.

Il silenzio tesse trame di panico e d'angoscia.

Affondano le unghie nel petto

soffocano i battiti di coloro
che sono separati per sempre
condannati

nelle prigioni fredde vaganti nell'infinto.

Parla a bassa voce. Usa la poesia

per consolare le lacrime

di coloro che guardano le lunghe file dei morti.

Scrivi pacatamente.

Fai trasparire dai versi una stella a coloro
che sono rinchiusi

nella scatola delle quattro pareti

con le mani e il cuore legati

dalla disperazione e dal lutto.

Marcello Comitini

LA CORONCINA DEL ROSARIO ... PER PASQUA 2020

C'è un piccolo Crocefisso appeso al muro in corridoio dove sul capo di nostro Signore c'è una corona di spine... è lì da molti anni... e in casa mia non dovrà mai mancare! C'è uno specchio appeso sul muro in camera dove sopra vi è appoggiata una corona del Rosario... è fatta di legno... è bella... è vistosa... è un caro ricordo di Lourdes... e lì dovrà sempre stare! C'è una scatoletta con una coroncina fatta di perline dentro in un cassetto nel comodino accanto al letto... è il regalo di una cara persona... data con cuore da un amore che non avrà mai fine! Guardarli, ammirarli e onorarli è segno di rispetto... perchè pregare è segno di fede... perchè pregare è segno di affetto! Si avvicina la Pasqua... sarà strana quest'anno... perchè c'è una brutta e cattiva "corona" della quale in molti parlano e parleranno... Questa non c'entra nulla con nostro Signore... è una "corona" che viene nominata in questi giorni... noi non sappiamo cos'è... ma è un nemico invisibile che ha messo in ginocchio l'intero mondo... le nostre case... i nostri luoghi... i loro dintorni! C'è gente che soffre... c'è chi vive questi momenti in modo drammatico... c'è gente che muore... che soffrendo ci lascia... e che non vedremo mai più in questo mondo che piano piano si accascia! Ci sono medici e infermieri che stanno facendo l'impossibile... che soffrono senza dir nulla... che vivono nell'incertezza... che non riescono più a spiegarci il domani... che soffrono anche loro per i nostri cari morti ai quali hanno accarezzato con tanto amore il volto e stretto le mani... Mentre sono assorto nel mio scrivere vengo invitato a guardare dal balcone... attorno a casa la natura come sempre mi avvolge e un piccolo e simpatico scoiattolo saltella... lo fa da un albero all'altro... da un ramo all'al-

tro... anche senza parole mi dice che la vita continua... perchè la vita è bella! Torno alla mia tastiera dove penso e medito... dove continuo a scrivere... ma tra una parola e l'altra stampata e visibile sul video vengo informato dalle notizie di attualità dove mi si dice che il contagio peggiora... che i morti aumentano... che il nemico invisibile ci sta aggredendo... che non si sa ancora cosa accadrà! Certo... è vero... bisogna anche aver fiducia... per questo motivo penso alle tre coroncine che ho in casa appese ai muri mentre una cattiva "corona" fuori disturba il mondo intero! Rifletto... prego Dio e la Madonna... guardo lassù nel cielo e mi rivolgo ai miei cari defunti... li esorto a vegliare su tutti noi e su questo strano mondo... perchè c'è timore... c'è paura... c'è un certo imbarazzo... manca anche un po' la fiducia! Chiedo loro aiuto... glielo chiedo per tutto ciò che ci circonda... e chiedo pure che quella malefica "corona" venga scacciata via... che sparisca per sempre... perché è veramente una cosa tremenda!

Oswaldo Codiga

RESILIENZA

C'è un tempo, quello attuale, in cui vivi qualcosa di epocale. Una pagina di storia che ti resterà impressa nella memoria: si annida nel cuore un'indolenza abissale, oscura anticamera di un'inerzia fatale, nelle parole non dette, nelle emozioni non provate, nei desideri disattesi, nei tanti malintesi, nel tempo sciupato, nell'amore violentato. Si avvicenda una catena ininterrotta di malessere, lo smarrimento nascosto dietro un irrisorio benessere, la tristezza per un futuro incerto che potresti non vivere, nel grigiore che ogni colore ambisce a rimuovere. Ognuno alla ricerca di un'ancora cui potersi aggrappare, di quel sogno indelebile da non dimenticare, del desiderio umano di tornare a ridere, dello stupore nel riuscire ancora a sorprendere, del gusto per le piccole cose e per l'essenziale o nell'aspirare ad un amore speciale. C'è un tempo, ma è solo attuale, in cui: le mura di casa sembrano prigionie intente a soffocarti... mentre hanno la sola funzione di avvolgerti e custodirti. La città ti appare vuota e desolante... ma solo perché è senza gente. Senti l'eco della tua fragilità mentre passo dopo passo, giorno dopo giorno incedi cauto e diffidente... ma solo perché è un tempo incerto di cui conosci poco o niente. In alcuni momenti la solitudine ti attanaglia l'anima fino ad ottenebrare ogni speranza... mentre dovresti solo anelare ad accorciare ogni distanza. Può diventare fatale la paura se vilipende ogni prospettiva, acceca e sospende ogni umana aspettativa... mentre il tuo compito è di combattere l'offensiva. Il mondo ti appare instabile, la natura ribelle nella sua staticità e l'uomo offeso nella sua immobilità... ma dovrai saper osare per vincerne la gracilità. Sembrano così martellanti quelle assenze, ti addolorano le mancanze... mentre dovresti riuscire ad assaporare l'essenziale, consapevole di poter al superfluo rinunciare. Così, quel dire senza parole, quel fare senza agire, quell'essere nella distanza imposta dalla vita, può colorare con tonalità di fiaba ogni orizzonte sconosciuto e trasformare un sogno solitario in un desiderio condiviso. Ed ogni cosa tornerà al posto giusto, ma non sarà più quello di un tempo così angusto perché ogni mo-

venza ti sorprenderà di stupore e tutto avrà altro e rinnovato sapore. Se solo continui a sussurrare la speranza con coraggio, allora la gioia non ti apparirà più un miraggio, anzi scoprirai quanto è contagiosa e la sua presenza si diffonderà al mondo generosa. Se solo accerchi l'amore con ironia lo vedrai declinare verso la sintonia e trasformare il contatto in magnetismo sensuale, capace di ignorare la paura e debellare ogni male. Solo allora saprai affrontare la vita ricominciare a giocare la partita perché farai tesoro della tua esperienza e saprai in cosa consiste la vera resilienza.

Patrizia Iannetta

INFINITO MARZO

Fermarsi.
Sono perle di silenzio
che accarezzano il tuo animo
specchi
che irradiano al vento
le tue nuove consapevolezze.
Trova la farfalla
posata lì
al tuo fianco.

Serena Salvestri

CORONAVIRUS

Agli amici per ora non raggiungibili

Deserte le piazze,
neglette le strade
intorno a noi.

Solo la paura
ripercorre i miei passi.

Solo l'incertezza
bisbiglia alle mie imposte.

Batte al miouscio
il desiderio d'incontrarti

ma il tuo volto io non lo vedo,
non lo vedo più.

E il rimpianto dei giorni rubati
disegna mappe impossibili
nei miei occhi agli altri nascosti.

Fino a quando conteremo i contagi
e non i giorni che ci avvicineranno?

Si spegne ogni risposta
e il tuo volto io non lo vedo,
non lo vedo più.

Marzo 2020

Valeria Massari

LE MORTI DIMENTICATE

Anonime, in file-allineate,
tutte-uguali, con nessuno accanto,
destano pietà, mista a sgomento;
son morti-anonime, dimenticate.

Son numeri, vittime-abbandonate,
solitarie nell'ultimo momento,
senza nessun affetto per conforto,
sparite di notte furtivamente.

Fan parte di quei grafici curvati,
numeri, dentro-a tante tabelline,
a cui da tempo siamo abituati.

Ma-i numeri nascondon le persone,
gioie, dolori-amori-appassionati,
per offuscar la nostra commozione.

Riprendiamo del lutto la coscienza,
l'onore-e-il dolor della sofferenza.

Giuseppe Mazzantini

UNDICI MARZO DUEMILAVENTI

L'albero piantato
giù nel mio giardino
non ne vuol sapere
di stare dentro casa
con i suoi fiori bianchi
dalle sfumature rosa
annuncia delicato
che arriva primavera.
Intorno l'uomo trema
nascosto per paura
che un male misterioso
possa spazzarlo via
ma forse ne è la causa,
distruggendo la natura
che ora porta il conto
salato ed immediato.
Eppure gli uccellini
anche stamane,

canticchiando
alla mia finestra
mi donano un sorriso,
inaspettato,
mandano via
per un momento
tutti i bui pensieri
dalla testa.
Il sole splende
come ogni mattina
ed ha scacciato via
l'oscurità
ben presto scaccerà
questa "folle malattia"
se Chi l'ha concepito
è questo che vorrà.

Gaspare Falchetta

COVID19 - LONELINESS' VIRUS

Paura.

Un istante che ti stringe la gola.

La paura di adesso e del domani.

Un nemico che non puoi vedere.

Con cui non puoi lottare.

Un virus che ti soffoca fino alla morte.

La morte.

Un virus che conduce a solitudine.

Ognuno chiuso in casa propria.

Ogni sorriso soffocato nella paura e nella distanza.

La paura che non fa rumore.

L'amore che si stringe in lacrime pronte a cadere.

Un virus che uccide lasciandoci da soli.

Morire isolati, da soli.

Un virus che stravolge le nostre abitudini.

Un virus che possiamo sconfiggere isolandolo da solo.

L'amore valica le frontiere.

L'amore spiega quel che non si può capire.

L'amore che ci unisce a distanza anche se ora non ci si può sfiorare.

L'amore che ci fa capire quanto era importante vivere,
sfiorarsi, guardarsi.

L'amore che dobbiamo riconquistare.

Riconquistare la vita isolando il nemico.

Ora più che mai dobbiamo amare, amare più forte, ridere, ridere
più forte dando valore a quello che ci manca.

Dobbiamo resistere più lontani oggi per stringerci di più domani.

Dobbiamo guardare la paura con coraggio e in un sorriso,
con tanto amore e buon senso, combattere,
combattere forte per ritornare a vivere.

Non avere paura. Torneremo a sorridere. Torneremo ad abbracciarci.

Torneremo come l'alba a vivere. Insieme. Insieme torneremo più forti.

Marco Musso

TEMPESTA

Improvviso scoppiato
è un uragano
su questa amata terra.

Tutti nella stessa barca
travolti da un mare
in burrasca,

tra onde impetuose
di mille pensieri
angosce e domande
sull'oggi e sul domani.

Tanti i rematori
stanchi, stremati
anche senza più forze
continuano a remare,

perché la barca
non affondi
e trovi un porto sicuro.

Allora le nubi
scompariranno
il cielo tornerà sereno
vedremo l'arcobaleno

e guardando in Alto
scopriremo
Il vero senso
della vita.

Marzo 2020

Chiavetta Eleonora

SUGLI SPECCHI

Ho intravisto un punto
allontanarsi al sole.
L'ho seguito con lo sguardo
fino a raggiungerlo.
- Esplodeva la sua potenza -
E mi raccontava dell'impotenza
fra gli artigli rugginosi
d'un criptico fiato.
Così a tornare
su questo fermo indefinito,
su questo volto così nemico,
provo a resistergli.
Non c'è spazio per fermarmi,
pensare al passo successivo.
Sul cammino di sempre
resiste la reale percezione.
E mi trascino sui vessilli
di questa ambigua primavera,
lasciandomi alle spalle
il senso del non ritorno.
- E non varcherò la soglia dell'infinito -
È l'infinto che voglio abbracciare
quando a sorprendermi
è ancora il dolore.
- A guardare in faccia l'adesso si ha paura -
E come passi svestiti,
nudi sugli specchi scivoliamo

Rita Minniti

IL SEGRETO

Tienilo come un segreto!
Questo dovere nei confronti tuoi e degli altri...
Ne avrai del cielo le stelle
Del sole la luce...
Pensa che chi ha un dolore,
Riesce a scavare nei cuori degli altri
Perché per uno strano caso il dolore
Ci unisce
Si ritorna bambini
Ci risveglia poeti...
Allora colora
Dipingi
Disegna
Scatta le foto
Scrivi...
Tutto ciò che succede in questo momento...
Può farti ritornare più uomo!

Paola Alessandra Magliani

IN TRINCEA - 18 MARZO 1932 -

Chissà cosa avresti detto oggi.

Forse avresti ripetuto le stesse parole d'allora, quando ci raccontavi di guerra, di miseria e di sirene che suonavano ad annunciare il coprifuoco. Di nemici che avanzavano, di alleati e di paure e nascondersi ognuno alla meglio, chi nelle grotte o tra gli anfratti o rinchiusi in casa perché arrivavano i bombardieri, le rappresaglie. Tra le razzie, di chi e chi come meglio poteva, raccogliere quel po' che era concesso per sfuggire alla morte. Oggi come allora la scena è la stessa. Il muoversi delle masse in fretta, assaltare le diligenze dei treni e dei negozi e poi scendere in battaglia armati di mascherine, guanti e disinfettanti per difendersi dal nemico. Ma questa volta il nemico è invisibile. Non ci abbracciamo per farci coraggio, stringendoci l'uno all'altra ma, sai, ci evitiamo per salvare la pelle. Non ci ritroviamo nei covi comuni ma ci guardiamo senza neanche parlare, come se il nemico al solo sentirci potesse farci male.

Avresti rivisto oggi quella storia. Sì, diversa eppure simile. Avresti concluso che siamo in guerra. Ma sai papà è guerra che non ha fucili e ne' mimetiche ma siamo armati uguali. L'uniforme bianca ne fa dei generali, dei comandanti o dei soldati semplici. Che' dai balconi si canta e si balla e si sfida la sorte. È oggi come allora il canto dei popoli. Mi raccontavi di bandiere troneggianti come vessilli e dentro le case a pregare coi lumi sempre accesi. Era allora la guerra dei confini e della supremazia, oggi è la guerra del confinare un virus in gabbia. Traditore e fautore del "vivere è sempre quello".

Ecco papà cosa c'è di nuovo sotto il sole: nulla di nuovo.

Ritoreremo a sventolare bandiere tricolori tra piazze e città, oggi vuote o tali, e ad annunciare: la guerra è finita!

Chechile Maria Teresa

LA VECCHIAIA DI QUESTI TEMPI

Se ne vanno senza gli affetti cari
vecchiaia come colpa e come scarto
file di bare e forni crematori
torme di camion per portarli via
e non al camposanto. Non c'è posto.
Che fine triste senza alcun conforto.
Se sei avanti neglianni tu lo sai
che il fine corsa è sempre più vicino
pensi a una dipartita dignitosa
con i valori che tu hai costruito
che accompagnano in quel giorno infausto
con amore, amicizia, simpatia,
per ricordar chi eri a chi rimane
se hai fatto bene in vita, come esempio
che solo ad Harlem si tramuta in festa.
Ora per colpa della pandemia
c'è il rischio di non essere curati.
Esser vecchi è solo malattia
dovuta a sacrifici e dedizione
ad altruismo e responsabilità
resilienza, costanza ed a lavoro
vissuta poi come una penitenza,
non una fase degna della vita
come un'accettazione di esistenza.
Solocenero da indifferenziata.

Marco Biffani

SOLO UN POCO PIÙ IN LÀ

È bastato guardare
un poco più in là,
oltre il tunnel, per scoprire la luce di
una liberazione dall'incubo costante
della cupa pallina con piccole braccia,
ovvero del virus malefico che uccide,
al quale,
gli stati di questo mondo dichiarano guerra,
un poco più in là,
nel paese che ha coraggio
di sognare, per aver desiderato di fare
l'amore coi corpi nudi felici,
nel borgo che è
un poco più in là,
oltre il buio del tunnel,
dove balleremo una milonga,
solo un poco più in là.

Massimo Palladino

RINASCITA

Questi sono i giorni per meditare...
ne abbiamo tutto il tempo.
Facciamo introspezione:
apriamo i cassetti della mente
e ripuliamoli dalle cose inutili
che non hanno un valore significativo
e che ci hanno creato immenso disagio.
Scrutiamo nel profondo del nostro cuore:
salviamo soltanto le "persone uniche e vere",
che sono state presenti, sia nel bene, sia nel male,
senza mai chiedere nulla in cambio.
Quando avremo fatto chiarezza in noi stessi
ne usciremo consapevoli:
il cambiamento ci migliora e ci fortifica...
una "nuova vita" ci attende...
mettiamola in pratica!

Manuela Berardi

I GIORNI DELLA PAURA

Nelle gallerie del legno
è un continuo tormento
il rosicare dei tarli,
alle pareti vecchie cornici
cercanosprazzi di luce
su volti sbiaditi negli anni,
alla finestra alberi e case
dormono il sonno dell'abbandono
mesti rifugi di uomini e piante
dentro le stanze incrostate di noia
enei giardini senza bambini.
È un fiore avvizzito
la lampada sulla scrivania,
illumina appena simboli piatti
e lascia la mano incerta sulla tastiera.
Nascono tristi pensieri
nell'anima sospesa nel nulla,
si insinua il lungo travaglio
per l'ansia del morbo maligno
nascosto nei nostri respiri
capace di vincere e uccidere
col germe che serra la gola.
Nessuno conosce il suo seme,
divampa, incute paura,
i morti ora si piangono
senza aprire la chiesa.

Sergio Belvisi

LA TUA VOCE

E sono qui, legato ai miei perché,
e lontano dai tuoi sorrisi,
lontano dal tuo sospiro,
lontano e solo,
come un ramo senza fiori;

danzano davanti a me, squillanti,
le note dei tuoi sguardi,
a colorare le mie giornate,
a decorare i miei pensieri,
mentre vago da solo per campi solitari;

sono qui legato all'esile filo
della vita mia che si consuma,
sapendo che non basta sperare,
sapendo che non basta credere,

sapendo che i giorni si rincorrono
uno dietro l'altro, e poi si spengono
come candele da tanto tempo accese,
legato al mio passato si consumano
insensibili alle mie grida le giornate,

e ciò che mi rimane è la tua voce
che mi culla come un vento estivo,
e ti trasporta dentro la mia anima
come fiamma a riscaldare i miei pensieri.

E resto qui, legato ai miei perché,
e lontano dai tuoi sorrisi...

Antonio Fabozzi

UN UOMO SOLO IN SAN PIETRO

(venerdì sera, 27 marzo 2020)

Piazza San Pietro all'ora del vespro
sottratta alla maestosità consueta,
l'abbraccio del Bernini ad un deserto.

Nel silenzio della solitudine
un uomo prostrato su un altare,
un Papa che prega, solo, sul sagrato,
la piazza di Roma spettrale e immota
un cielo plumbeo che rimanda
al clima desolato del Calvario.

Un'istantanea tramandata ai giorni della storia.

Da settimane navighiamo fra onde indomite
davanti a un nemico che ci scardina la vita,
sperduti su barche alla deriva
come gli antichi naviganti a rincorrere le stelle.

Il Papa col passo malfermo e assorto
lo sguardo smarrito fra riverberi di fuochi
la voce turbata sulla piazza vuota
e pur gremita di un popolo mancante.

La paura si fa grido: *Signore, ci sentiamo perduti!*
Ma come a Tiberiade – un miracolo –
Dio aleggiava nel sussurro del silenzio,
si avvertiva Dio nell'aria davanti all'ostensorio
dentro il dramma di una sera senza folla.

E il grido ripetuto: *Maestro, salvaci!*
Il Papa ha varcato quel silenzio,
ha baciato i piedi a un crocifisso

che, come un segno, lacrimava
la pioggia che gli irrigava il volto.

Un brivido di speranza ha attraversato noi
alla ricerca di un innesto di luce
per la nostra umanità scossa e ferita.

Nello scoramento di quel grido
abbiamo percepito, rabbrividente,
qualcosa di sublime che incombeva.

Franco Casadei

IN TEMPO DI VIRUS

Una sirena squarcia il silenzio.
Tutto tace nella notte
fredda,
sospese son le anime
degli uomini
chiusi nelle case
nel loro sonno
forzato
agitato.

Attoniti li vedrà l'alba
storditi
smarriti
inquieti
increduli
in attesa.

25/3/2020

Giuseppe Antonio Nardo

NEMICO INVISIBILE

Nemico invisibile che vieni da lontano,
impudente hai sconvolto l'entroterra e il quotidiano.
Subitaneo il tuo impatto, quasi una percossa,
hai fermato un mondo tristemente in sommossa.
I vecchi valori abbiamo riscoperto,
li abbiamo riapprezzati restando sotto lo stesso tetto.
Le tue privazioni ci hanno fatto riapprezzare la vita,
troppo bella e troppo cara, ora più che mai percepita.
Il sorriso di una madre e quello di un fratello,
come è possibile che fin ora apprezzarlo non è mai stato così bello?
Diamo sempre tutto e troppo per scontato,
e ora ce ne accorgiamo essendo privi degli spazi aperti del creato.
Rinchiusi nelle mura per evitare il contagio,
ripenso alla salute di chi amo e, uggiosa, sento un gran disagio.
Un pensiero costante va ai camici bianchi
che salvano le vite eppure non si lamentano mai di essere stanchi.

A chi in questo momento non può lavorare
e nemmeno permettersi di mangiare,
dedico un pensiero e lo rivolgo al buon Dio,
affinchè vi e ci doni la forza perchè non è, non sarà un addio.
Ritomeranno gli abbracci e i baci a dismisura,
consapevoli che niente e nessuno ci farà più paura.
Ameremo di più il prossimo, cogliendone il valore
perchè nessuno in questo mondo è figlio di un Dio minore.
Questo nemico ci insegna che la diversità va debellata,
ci ritroviamo a ripartire tutti insieme verso un'umanità ricostruita.
Siamo tutti uguali dinanzi alla morte,
ricordiamocelo sempre anche quando finirà questa cupa mezzanotte.

Pia Misso

NELL'ATTESA

Se un semplice contatto o uno starnuto
T'infetta e dunque rischi di morire
L'unica cosa che può darti aiuto
È farti stare in casa e non uscire
La primavera la puoi immaginare
Seduto su una comoda poltrona
Davanti agli occhi può apparire il mare
L'immagine può fare da padrona
T'immergi in internet a navigare
Sognando di girare per il mondo
Scoprendo cose nuove ed imparare
Che stare a casa è bello in fondo in fondo...
Lo so ti manca stare tra la gente
Lo stringere la mano d'un amico
Ed un abbraccio appassionatamente
Sembra di diventare un sogno antico.
Ma passerà puoi essere sicuro
Questo soffio malefico del vento
Per fare posto certo nel futuro
A un'aria nuova priva di spavento.

18 marzo 2020

Luciano Somma

COVID19

Venne silente dall'Oriente,
incauti rapido li colse:
governi e plebei, inclemente,
con febbre in polmone li dolse.

Freddo condanna deboli a morte,
colma sepolcri e chiese d'urne,
nè disdegna giovane consorte:
menti attonite e taciturne.

Anche il potente col primo riso,
incredulo si scopre malato:
non meno colto chi ha irriso
italico affanno e afflato.

Inesorato il mondo spande tacito
il suo lugubre canto,
da Nord a Sud in tutte le lande:
pone in quarantena ogni incanto.

Tempo verrà in cui estinto
di storie e miti sarà fonte;
nel mentre prosegue convinto,
innalza croci per ogni monte.

Damiano Martorelli

NEL SILENZIO DI UN ADDIO

Fredde e bianche mura
senza più profumi e prive di parole
senza raggi di sole
senza più ombre
ma solo una forte luce.

Lo sguardo va oltre il pensiero
fisso, quasi immobile,
atterrito dall'aspettare impreparati
su quell'interminabile scia
sfuggita dalla mano.

La mente naviga sola e veloce
come in mari agitati ed infiniti
dove il sciabordio delle onde
s'avvolge nel suo vento freddo
mentre la sua voce parla all'anima.

E mi fermo
nella mia solitudine
macchiata da esili speranze
sottili come fili di canapa
che stanno sfuggendo dalle mie mani.

Aspetto nell'abbandono
dove la mia bocca
non gioirà del tuo bacio
e la mia guancia
non custodirà la tua carezza.

E ritorna sui passi
il giorno e la notte
il sole e la luna
l'alba ed il tramonto
la vita e quell'ultimo volo.

Massimo Spagna

NEMICO INVISIBILE

Noi... potenti e gagliardi.
Sicuri del domani e sprezzanti del passato.

Siamo armi di guerra e strumenti di pace
grandi nell'orgoglio e accecati dall'invidia.

Siamo così...
Fragili giganti esseri nel pugno di un nemico invisibile.
Un nemico che ci tiene fermi
col fiato sospeso... a contare i nostri morti.

L'aria si fa spessa... i cuori si fermano ad ascoltare il silenzio
mentre gli occhi si velano di lacrime.

La paura ci tiene per mano
e come una ragnatela s'insinua nell'anima.

Sboccia ancora la primavera tra profumi e colori
unica ignara spettatrice di un teatro vuoto
dove la vita resta in bilico tra l'incredulità e il destino.

Siamo così...
Mute maschere di dolore
sorrette da mani stanche di chiudere occhi
nei quali resteranno pallidi raggi di sole
ad illuminare le coscienze.

Noi... smarriti e impotenti...
attendiamo.

Nascerà un altro giorno
e ci troverà ancora qui...
a vivere per chi non tornerà.

E toccherà a noi...
fragili giganti esseri ricostruire la speranza.

Anna Barzaghi

A MARZO

A marzo su un fiume cadono stelle a fine vita
illuminando cupi abissi di fantasmi lungo una scia infinita.
Vecchi e giovani intubati in sogni mai realizzati
dentro un abbraccio mancato
guardando un viso di bianco fasciato
che lascia agli occhi esprimere la paura
nel suo diventare pianto e calura.
Un'angoscia si respira in ogni istante
guardando i propri figli giocare
ignari di un mostro che li può divorare.
Lottando ogni giorno in maniera costante
si è trafitti da brividi di delusioni
freddi come il disgregarsi d'illusioni
su un corpo nudo e indifeso.
Ora che il cuore ha un altro peso
si può solo aspettare che la morte se ci scorre dentro
non laceri pareti di insopportabile dolore e spavento.

Paolo Russo

CORONAVIRUS, NON VINCERAI

Mi provo a scrivere di...versi,
ma i pensieri vanno...
come fossero dispersi.

Si chiude l'uscio della fantasia,
per colpa d'un virus, che uccide,
e non si sa bene cosa sia.

Oggi il cielo è davvero sereno;
un bel sole splende, ma è come
se l'aria contenesse veleno.

Non vien voglia d'uscire...
e lo vietano leggi e buon senso,
cui conviene senz'altro ubbidire.

L'ambiente è deserto e sembra irreale...
Con le ore che scorrono lente,
rinchiudersi a casa sembra normale.

Gran brutta bestia l'epidemia
che ruba, al vivere, tanti
parenti e amici, e se li porta via.

E credo sia facile immaginare,
con quale tristezza oggi si muore:
soli, e lontano dalle persone care.

Ma tu, Coronavirus, non vincerai:
son troppi gli uomini,
che ti combattono da eroi.

E se oggi cresce il gusto del dare,
al fin della lotta,
avremo un mondo migliore.

A restar soli per necessità,
chissà che accresca il vivere,
con più spirito di comunità.

Olindo Moretti

AFORISMA 3941

L'epidemia è quel gran brutto momento in cui,
se vuoi salvare la vita, per un po' devi smettere di vivere

Deborah Sensitiveon

I GIORNI DEL CONTAGIO

Pare di morte
questo rumor che il ciel sovrasta,
e quest'odore quasi a rafforzare.
Calmo, tutto, pare...
al disopra di quel che sotto arde.
Sembran domeniche
sparate a raffica tra i nostri giorni.
Tutto, parrebbe...
come il piede che affonda nella neve
con suono liscio e lieve...
Rumoroso, è – invece –
il cantare distinto degli uccelli.
Qui non c'è neve, né pioggia, né sole...
C'è un cielo semichiaro.
Com'è il timor, tra speranza e sconforto.
Si gira come insonne, il pensiero
per chi si sta ammalando... per chi è morto...
per chi sta solo e teme... o trema... e resta muto.
E intanto par la nebbia
avvolgere e precluder l'orizzonte
a menti che a decider son chiamate
e a sprazzi radi, e discontinui solo
stanno cercando il nesso
tra quel che è male e quel che è bene fare.
Un tocco di campana... dieci... cento... mille...
E il suono, un suon di morte
si spande e ci sovrasta
con acre odore... quasi a rafforzare.

22 marzo 2020

Armando Bettozzi

IN QUIETE

Siedo tranquilla
in un paralitico mondo di pietra
che evolve fermandosi dalla sua immane corsa;
senza tempo,
senza spazio,
senza rumore.

Tra la rinnovata felicità di scoprire,
nella sua staticità,
il più sincero volto delle persone care,
risuscitare le più sepolte passioni
e riconoscere il tempo,
come un amico sincero
anziché come una sfuggevole mano
che ti spinge via ridendo.

Segato Michela

SERVER

Spaghetтата di link
Grattuggiando pensieri stagionati
Su siti sconosciuti.
Anche i quadri
Si riconnettono ai pittori
Modificando l'opera che fu.
La memoria è sempre piena
Cosa scarichi ancora?
Linko la messa
Linko la scuola
Linko gli abbracci
E persino i miei passi.
Apro finestre, chiudo rimorsi
E ti chatto, come mai prima,
Ti sento, non ti vedo
Clicca in alto,
Ancora più su,
Ferma.
Ci siamo.
Tutto è più vicino,
E sui dispositivi
È amore vivo.
Ma la natura non la clicchi,
Ed al rumor del primo tuono
Il buio riprese la sua linea.

Vincenzo Bertolo

PASSERANNO I GIORNI

Passeranno i giorni
e saranno tutti uguali
all'apparenza.
Passeranno improvvisi ad estasiarti
come lo stormo degli uccelli che ritornano
in primavera.
Si affacceranno lenti e inesorabili
come la goccia d'acqua che ti scava dentro.
Giorni fermi, immobili,
dove ognuno di noi avanza verso se stesso.
Giorni in cui affondare maggiormente le radici.
Giorni in cui estendersi verso il cielo, riempirsi di luce,
propagare amore.
Passeranno i giorni
in mezzo alla cruna dell'ago,
si srotoleranno a mostrarci i nodi
che con pazienza andremo a districare.

Gabriella Irtino

GORIZIA, 13 MARZO 2020

Il mio lumino si è spento!
Lo avevo messo in terrazza,
non certo per gareggiare con le stelle,
che stasera son più vivide che mai!
(Loro non sanno!)
ma per rendere noto
che in questa casa dietro questi vetri
c'è un'altra persona sola
che raccoglie nel silenzio assordante
le briciole cadute sotto il tavolo
insieme a qualche rima...
Oh, sì, passeranno anche questi giorni
in cui cammini da una stanza all'altra
da un notiziario all'altro
e annaffi il gelsomino
e metti il segnalino
a quella pagina del libro
che stai leggendo adesso
perché ti piace tanto la seguente frase:
*«... sentiva una V di freddo
dove il pullover lasciava esposto il petto e il collo...»*
E prepari una piccola lista della spesa
ché domani passerà la figlia,
col documento, certo... col documento
da mostrare se la fermano.
È legale, vero?
Io sono la madre; *anziana e con patologie pregresse!*
E intanto vai su e giù dallo sgabello
(che ti serve per arrivare ai pensili
sempre più alti!)
ma che ora ti serve per risvegliare i muscoli!
E basta coi lamenti, ti rimproveri...

Sei a casa prigioniera! E allora?
E quegli eroi che rischiano là fuori?
Bardati e costretti in tragiche maschere
di un carnevale che non finisce mai!
Così viviamo la nostra quaresima...
Ma a Pasqua... sì, risorgeremo...
Restituiremo i metri a tutte le sarte del mondo
... e torneremo a calpestare l'erba...
Il mio lumino si è spento!
Domani ne metterò un altro e un altro ancora...
... e ascolterò "*Meraviglioso*" di Modugno...
... e la bandiera metterò in terrazza
... che spalmi il tricolore nei cieli dell'Italia...

Anna Maria Fabbroni

RINASCITA: PREGHIERA AL MONDO

Cambia, te ne prego
Butta il pattume dell'umanità
Pur fossi io sola.

Hai bisogno di leggerezza
Necessiti di milioni di piume
Uomini
Uniti
Muovendosi all'unisono
Non avrebbero limiti.

Te ne prego, Madre terra
Acqua
Vento e dio fuoco,

Date al mondo una speranza
Di una vita degna
D'esser chiamata tale.

Un futuro di amore
Per tutte le nostre anime,
ancora non l'han veduto.

Comprensione per coloro
A cui
La missione
È persa solo un gioco.

Martina Lupi

PERSO

Perso
in questo tempo senza tempo.
Non più abbracci,
né baci,
né sorrisi,
stretto in una stanza
dove il mio corpo è gettato.
A volte guido
ma più non vedo
la strada sempre vuota.
A volte sogno
e ritrovo un tempo
in cui il possibile
era tutto quanto
e ogni coraggio
senza alcuna fine.
Ma non dimentico
della felicità il rumore
che ora io non riesco
d'un tratto più a sentire.
Mi aggrappo allora al sole

che mi ha visto felice,
a un vento più leggero
foriero di profumi,
al fiore che ho toccato,
ad un nuovo tramonto,
al mio respiro caldo
che vuole ancora fiato.
Lo so, ritorneranno
di colpo i chiacchiericci,
le voci dei bambini,
e so che non esiste
il mare senza spiaggia,
il cielo senza nubi,
il bosco senza rovi,
la vita senza un bacio.
Vorrei che lo sapesse
negli angoli del mondo
chi la bella speranza
incredulo ha già perso.

Massimiliano Andreoni

ANDRÀ TUTTO BENE

È vero virus, noi non ti vediamo,
ma non sei l'unico a esser trasparente:
l'Amor, sa vivere anche da lontano,
mentre tu non sopravvivi senza gente.

Tu non conosci noi! Vola l'italiano,
nell'ora del bisogno è vincente!
Ce ne fregiam, ma quando si fa urgente
prima degli altri, meglio, ne riusciamo.

“Non mi fai niente feccia di serpente,
non mi fai male faccia di virale!”
grida dal balcone un bimbo sorridente

l'arcobaleno appende e il temporale
passerà. L'estate brindiam Corona
a chi t'ha sconfitto muso di mona!

Grazie a Voi coraggiosi ospedalieri,
Nostri impagabili bersaglieroi

di un nuovo Rinascimento.
“Viva l'Italia!” cantiamo,
che facciamo gli Italiani finalmente!

Stefano Moreni

IL NEMICO INVISIBILE

È una guerra aspra, lunga, logorante,
difficile da sostenere, da vincere.
Il nemico invisibile, subdolo, silenzioso
si aggira veloce nell'aria inorridita
con armi nuove, sconosciute, imprevedibili,
per attaccare, aggredire, sopraffare
le malcapitate vittime senza distinzione:
uomini e donne, giovani e meno giovani,
prediligendo i più anziani, più fragili,
più indifesi, preda ghiotta per fauci
ingorde, sempre più avidi e insaziabili.

La gente impaurita è costretta a stare
in casa, fortunata se figli e genitori insieme,
che per necessità cambiano lo stile
di vita, trascorrendo tra le sorprese mura
domestiche giorno e notte, riscoprendo
valori e tradizioni ormai dimenticati:
parlare, confrontarsi, essere solidali
con i più sfortunati, senza cibo
senza casa, gli invisibili, gli ultimi,
più esposti alle insidie di un *"hostis
horribilis"*, ovunque presente tra popoli
diversi, distanti, vittime sacrificali
di una atroce pandemia, dilagata
con velocità estrema da un capo all'altro
del mondo, impreparato ad un tale scontro.

Quando si allenterà, quando finirà
la quarantena collettiva, l'isolamento
sociale, innaturale per l'uomo, *zoonpoliticon?*
Il futuro è incerto, la scienza, la ricerca

operano senza sosta e in sinergia mondiale,
per trovare un rimedio, un farmaco, un vaccino,
che possano sconfiggere un avversario
camaleontico, sfuggente ad un controllo certo,
alla conoscenza degli strumenti di attacco.

Quanta stanchezza nei volti degli operatori
sanitari, che combattono in trincea, martiri
della tragica e imprevedibile situazione!

Quanta angoscia nello sguardo, nelle parole
di chi, vittima del covid-19, è costretto
a morire in solitudine, senza la carezza,
l'abbraccio, il conforto dei propri cari!

Quanta tristezza, vedendo la sfilata funerea
dei molti mezzi militari, che trasportano bare
con corpi destinati alla cremazione!

Il dolore trionfa su un carro disadorno,
la speranza timida lotta per non morire,
per affrontare con tutte le forze domani
sempre meno tetro, per sentire un bollettino
di guerra meno gravoso fino alla sconfitta
del coronavirus con le armi vincenti
della ragionevolezza sociale e della forza inesauribile
dei moltissimi militi sanitari e dei volontari,
disposti al sacrificio di sé per il benessere,
per la salvezza dell'umana comunità, oggi tristemente
falciata dalla crudele falciatrice, seminatrice spietata
di morte orrenda e soffocante.

05/04/2020

Nuccia Miroddi

PENSIERI ECO-LOGICI

Il costume estivo
di questo inverno ferma
noi italiani: un virus
ci divide a vicenda
non le rincorse, o il nuoto,
le escursioni all'eremo

Ce la faremo tutti!
Siamo cuccioli dietro
Il branco e ci restiamo
volentieri: ogni aduno
è oggi un atto randagio,
non rimanendo uniti
vinceremo... Suvvia

Mica verrà di estinguerci!
Superando le prede
Il predatore in cifre,
non conferendo a un gregge
il merito di esistere,
a gonnella di mamma
Gaia meglio se un poco
depistiamo le tracce.

Marco Troisi

IL CIRENEO

«Tornavi dai campi, Simone
dopo una dura giornata di lavoro
quando incontrasti quell'Uomo
schiacciato dall'immane peso di una Croce.

Lo incontrasti per caso
o perché così era scritto
nella tua vita
nel tuo destino.

Lo incontrasti
e ti obbligarono a portare la Sua Croce
e il tuo cuore tremò
in quel tremendo istante!

Ma quell'Uomo
ti guardò dritto negli occhi
mentre tu ti chinavi su di Lui...
e il tuo cuore tremò
in quel tremendo istante!

Ti sentisti amato
da quell'Uomo
che era tutto una piaga...
e quel peso immane
improvvisamente
divenne leggero.

Tu portavi la Croce
e quell'Uomo ti abbracciava...

Sì portavate la Croce..
insieme».

(anonimodauno)

FELICITÀ

Dove sei, oh felicità?
Tu, fuggi come una stella cadente,
visibile nel limpido cielo per un attimo,
sei scomparsa
lasciando gli animi in attesa
di un futuro migliore.
Dove alberghi in questi giorni
intrisidi profonda tristezza?
Ti nascondi
in qualche angolo remoto
lontano dal mondo terreno.
Schivi gli esseri umani
annoiata dalla smisurata cupidigia umana.
Sei volata via,
lasciando tutti nel buio più profondo.
Quando tornerai
è arduo saperlo.
Forse quando le persone si fermeranno
ad osservare l'orizzonte della speranza
e ti aspetteranno pazienti,
senza nulla pretendere.

Rosanna Candia

VITA FANTASMA

*Aprile 2020 - La vita
ai tempi del Coronavirus*

Fugge la vita
Corre veloce
Verso la foce
Ultima meta.

Anche se appare
Solo dormiente
Il mondo è assente
Pieno di bare.

Reclusi in casa
Qual prigionieri
Sognando ieri
Liberi... o quasi.

Torino, 3 Aprile 2020

Corrado Dell'Oglio

N.d.A.: I versi sono stati “elaborati” dall'A. in una condizione simile a quella di un triste sogno, fra la notte del 2 Aprile e la mattina dopo. Impossibile, per contenuto e forma, modificarli. Soltanto il titolo è frutto dell'A. e di un suggerimento della moglie.

NEMICO INVISIBILE

Soffia il vento sul deserto e persino fiori dalla duna strappa.
Da giorni indossiamo la veste della tristezza.
A lungo la luna diserta il cielo.
Urliamo il dolore e stringiamo a pugno le mani.
Un fiato di scoramento dell'anima e un parlare lento anche tra noi.
Un nemico invisibile alita contagio e morte, intorno e in ogni dove.
Noi, esuli in terra nostra, fermiamo i piedi tra i muri e,
finalmente, anche il cuore indurito si volge al cielo e
la carezza di Dio attende.
Un'ansia indicibile toglie il sonno e strappa sorrisi.
Mute preghiere, speme lontana, affetti divisi,
chiese chiuse, strade deserte... sconvolgono.
Aneliamo, però, agli angoli di quiete e alla barca
da acque serene cullata.

Maddalena Corigliano

IO RESTO A CASA...

C'è uno strano silenzio nell'aria:
l'uomo è smarrito, confuso,
senza sorriso, si muove a distanza
con fare circospetto...

La morte aleggia tranquilla
e... in punta di piedi!

La strada è deserta:
tutto è immobile, le attese finite,
gli appuntamenti sospesi,
il rumore soffocato dal silenzio...

L'uomo è solo,
solo con la sua solitudine:
le mani sono vuote, gli abbracci
si confondono con il soffio del vento,
i baci si perdono nella ricerca
di un volto che non c'è!

C'è uno strano silenzio nell'aria:
dove è la Vita?

Chi ha rubato il suo sorriso?
Quando ritornerà il suono?

Ora c'è solo silenzio,
anche il Cielo è smarrito...
L'uomo attonito resta seduto sopra
la sua incerta vita...
guarda il Cielo in cerca di una risposta
e... una lacrima riga il suo viso!

Io resto a casa...

Enzo Casagni

VOGLIO

*Preghiera per il personale sanitario
che dà la vita per salvarne altre*

Voglio essere, Signore,
solo un'umile pianta,
attaccata al mio tronco rugoso
e donare l'oro all'uomo,
quel sacro olio della vita,
ma Dimmi, qui, adesso, fatta a pezzi ,
per accoglierti, che valore potrà avere,
strappata ai miei rami, alla mia casa
al sole di ogni giorno
e perire, marcia, in fondo ad una strada;
In fondo a quella strada Ci Sei Tu Signore, Risurrezione
che dai la vita... guida la nostra mente, la nostra scienza,
senza morte infinita...

Cristoforo De Vivo

LA FINE DELLA PANDEMIA

Nell'anno in cui il tempo piegò le sue lancette
Una moneta si librò nell'aire
Testa o croce gridò il fato
Cadendo in ripetuti vortici
Sentenziò Il mio destino
Croce e fu la fine.
Elio Messina

UN NEMICO INVISIBILE

Un nemico invisibile
rapisce le vite
d'innomerevoli
nostri fratelli.
Morti nel silenzio
senza sapere
come e perché.
Funerali di massa
funerali furtivi,
orrendo massacro
non vi sono più lacrime.
Tace la scienza inerme
il caso decide
la vita di tutti.
Nelle città morte
ritorna il medioevo.
Nascosti in casa
come reclusi,
in trepidante assillo
aspettiamo la luce.

Cesare Nisi

QUANTO ANCORA?

Quanto ancora dovremo sentire
Fra bagni di folla col loro stormire,
La diffidenza meschina della gente
La vita dell'uomo che vale meno di niente.
Quanto ancora dovremo aspettare
Il sole colpire a perpendicolo il nostro davanzale
È un corpo di uomo che si stringe silente
Atto di cui poi nessuno si pente.
La pandemia sarà già passata
Prima ancora d'esser stata dimenticata.
A nulla servirà tranquillizzare il mondo,
Niente è più potente di un cattivo ricordo.

Cristina Biolcati

LE PANDEMIE COME IL CORONAVIRUS

Poesia in endecasillabi

'Sto virus crea timori a larga scala,
l'espansione globale lo "regala".
Si viaggia spesso, assai rapidamente,
l'infezione diffonde "agile" e crescente.

Cerchiam d'imparare dalla "clausura",
ci conosciam meglio tra amiche mura.
Or siam costretti a ingoiare fiele,
speriamo poi di gustare buon "miele".

Finalmente si medita e si gioca,
si canta e si parla con voce fioca.
Coi network notiam meno la nostra "ombra",
dei timori la mente divien "sgombra".

Per chi ad altri ha incuria è abietto;
gli incauti non meritano rispetto!
Il contagio ci insegna l'essenziale:
ciò che in vita vale e il marginale.

Ricordiamo i contagi del passato,
quasi sempre la storia han cambiato:
dalla peste, detta poi morte nera,
che ha decimato l'Europa intera,

al vaiolo, che tanti Indios ha estinto:
un popolo solo dai germi "vinto".
La "spagnola" s'è svelata letale,
più della guerra è stata fatale.

Si pensava a punizioni "divine",
a "untori" che aspergevan "goccioline",
alle comete o ad influssi astrali,
a volte anche a "demoni infernali".

Giorgio Ombrini

PERCHÉ?

Stupore, ansia, dolore
e in fondo, in fondo al cuore
una domanda:

"Perché?"

A ciascuno la sua risposta,
giusta o sbagliata che sia,
per inedite metamorfosi.

Antonia Chimenti

CORONAVIRUS

Mi sento vuota mi sento impotente.
Prendo carta e penna ma non riesco a scrivere niente.
Forse perché piange il mio cuore dal dolore
forse perché la perdita di un parente di un amico e del mio dottore
mi ha fatto chiudere nel mio dolore.
Guardo la televisione, seguo con estrema attenzione,
ma al suono delle sirene... mi sale la tensione.
Guardo nel cielo le stelle e mi dico:
"Lassù ci sono solo persone belle".
Guardo alla mia vita passata e a Dio fino ad oggi sono grata.
Ho rafforzato la mia fede,
noto con piacere che molta gente in Dio crede.
Ho visto tanti Angeli dai mille volti,
ho visto troppe lacrime sui nostri volti.
Non ho dato l'estremo saluto perché questo "Virus" non ha voluto.
Non ho potuto abbracciare chi ha perso un caro
non posso abbracciare il mio papà
ora come non mai a me tanto caro.
Sono stata impotente,
per volontà altrui costretta a stare lontano dalla gente.
Io... premiata per la mia Lotta, ora vorrei premiare chi lotta
/ per salvare vite umane,
perché noi non siamo numeri ma vite umane.
Mi sento impotente mi sento nel cuore un dolore stridente.
Vorrei svegliarmi dicendo: "Ho fatto davvero un brutto sogno"
e gridare tutti della salute abbiamo bisogno.
La vita è il più prezioso dei diamanti
I medici in questi momenti sono le persone più importanti.
Ti salvano la vita, si disperano quando per te è finita.
Piangendo mi ritengo fortunata, nonostante la mia vita
sia stata una lotta da quando sono nata. Dio ti sono grata.

Nives Fezzardi

VERSI DI UN VIRUS

Ciò che all'inizio aveva la parvenza
di un comune virus, pericoloso
solo quanto una semplice influenza,
divenne poi qualcosa di mostruoso:

fonte di tante morti e sofferenza,
un tempo lungo, lento e doloroso
da sopportare con ferma pazienza,
dalla fatica l'animo corroso.

Chiusi nella pesante quarantena
ad attendere che questa epidemia,
com'è arrivata, così se ne vada:

si possa tornare alla vita piena,
quella vita vera che di nuovo sia
libera in ogni piazza, scuola e strada.

Davide Baratto

DESIDERANDO PRIMAVERA

La primavera è arrivata: è sola
noi siamo chiusi in casa
voleva farci vedere i suoi variopinti colori
ma noi non ci siamo
voleva farci sentire i suoi deliziosi profumi
ma noi non ci siamo
la possiamo ammirare per quel poco
che vediamo da una piccola finestra
con un forte desiderio di incontrarci
presto
allora quel giorno la faremo felice
perché ammireremo i suoi colori
sentiremo i suoi profumi
e ci tufferemo finalmente
nella natura che lei ha
magicamente abbellita
per noi

Giorgio Patrignani

PAROLE DELLA NOTTE

Strade deserte
negozi chiusi
si è fermata la vita
strano odore d'assedio.
L'agonia per il domani
peggiore della morte.
Solamente i camion militari
trasportano mine umane
da non toccare
pronte ad esplodere.
La tosse mulinello
di paura,
e la febbre un passo
verso l'Adè.
Gli angeli in bianco
non sono più invulnerabili,
uomo dove è
la tua forza?

Spyridon Trousas

IL CORONAVIRUS E LA SPERANZA

Nemico invisibile,
subdolo, insidioso,
viscido, pericoloso,
angosciante,
il virus strisciante,
con furia maligna
all'improvviso ti attacca,
ti ferisce, ti toglie il respiro,
ti abbatte, ti atterra,
in solitudine, poi, ti sotterra!
Ho scoperto
che, da vigliacco
e senza alcuna clemenza,
può colpire un bambino
con la sua innocenza,
il baldo giovane, il vecchio esausto,
il povero e il ricco;
non fa distinzioni, alla cieca colpisce;
con ferocia crudele... a Dio li spedisce.

Il dolore del mondo
lo sento nel cuore.
È un vincolo atroce,
che nella casa incatena.
È una viva sensazione di pena
fatta di pianto silente, di lacrime lente;
È un'angoscia pesante,
una tristezza costante
che diventa sempre più forte.
È folle paura... pensando alla morte!

La SPERANZA
mi resta nel cuore
e lenisce il dolore.
Con l'aiuto di Dio
si può il male annullare.
Se preghiamo,
torniamo a sperare...
Unita alla Fede, la Speranza
a questo ci invita:
"a riprendere in mano la vita!"
La Speranza,
così dura a morire,
diventa certezza... diventa gioire!

06 aprile 2020

Maria Antonietta Benni Tazzi

COM'ERA L'AMORE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS?

Era un amore spogliato
da tutte le forme che l'amore conosceva,
- non un bacio sfiorava il viso e la bocca,
- non un abbraccio dava sollievo e riparo.
Le bocche degli innamorati non miscelevano intrugli segreti
e il volto degli amati era uno spazio che l'amore disertava.
L'amore era senza amore, come un sogno immaginato,
non affiorava più come d'abitudine, libero di esistere
pieno di voglie e carezze, di desideri appagati
- *Noli me tangere!* - ripetevano tutti.
Il passo dell'amore era stato sbarrato,
spodestato da ogni sostanza,
costretto ad una misura inferiore
come una cosa che si possedeva, ma non bisognava nutrire.
Ci si amava senza palesare, in silenzio, in attesa.
I moti amorosi erano stati confinati nel profondo,
ridotti ad essere solo poderosa memoria.
In quel tempo finirono pure gli innamoramenti,
gli amanti si acquietarono,
non ci furono più tradimenti.
Coloro i quali cercavano un nuovo amore aspettarono silenti,
e pure ci furono quelli che partirono senza un addio.
L'amore era sicuro di essere esistito in un tempo altro,
che prima o poi sarebbe tornato, bisognava reinventarlo.
L'amore non poteva essere altro da sé.
Non restava che attenderlo.
Mentre questa sciagura si impadroniva dell'amore.

Katjuscia Pitino

ANDRÀ TUTTO BENE

Per questo virus mi sono allarmato
e a casa sono restato
non solo sempre a giocare
ma anche per studiare.

Fuori si avverte amarezza
e nei nostri cuori tanta tristezza,
tutti uniti in un gesto solidale
fuori ai balconi a cantare.

Io spero in un grande miglioramento
così non ci sarà più un lamento.
In attesa di giornate piene
ricordate che andrà tutto bene.

Mastrota Andrea - 2C

SPERANZA

Così veloce,
così violento,
hai colpito tutto ciò che mi sta intorno.
Siamo tanti oggi ad essere confusi,
non si sogna neanche più ad occhi chiusi.
Se mi guardo dentro nel mio profondo
vedo con speranza un gran ritorno.
Pensiamo solo a ciò che ci preme
e ci riusciremo tutti insieme!

Castaldo Martina - 2C

PANDEMIA

Sei una brutta malattia
in poco tempo sei diventata una pandemia.
Ci hai inondati come un fiume in piena
rinchiudendoci in casa, in quarantena.
Hai costretto tutti noi a non poterci abbracciare
né baciare e addirittura amare.

Sono pensierosa e sofferente
sento il desiderio di aver vicino tanta gente.
Vorrei abbracciare tutte le persone
in questo momento in ospedale da sole,
trasmettendo loro tanta serenità
perché nel mio cuore c'è tanta umanità.

Medici e infermieri tutti i giorni sono in corsia
svolgendo il proprio lavoro in armonia.
Solo se rispettiamo le regole d'igiene
sicuramente andrà tutto bene.
Se questo virus presto se ne andrà
tutti noi vivremo con più serenità.

Borgo Rossella - 2C

IORESTOACASA

La mattina mi sveglio sempre alla stessa ora,
ma poi mi rendo conto che non devo andare a scuola.
Di certo mi dispiace questa situazione,
però che bello il calore del piumone!!

Restare a casa in fondo non fa male,
ci sono tante cose da poter fare.
Vorrei tanto dedicarmi solo a me stessa
e invece la mia famiglia mi stressa:

“Passa l’aspirapolvere
e dopo metti in ordine!”
“Porta via questi piatti,
ma i compiti li hai fatti?”
“Hai piegato gli asciugamani?”
“E lavato le mani !!”

E io che vorrei starmene sdraiata sul divano
semplicemente a guardare la tivvù,
tutto il giorno col telefono in mano,
SKY, NETFLIX e i video su YOUTUBE.

Poi penso che lì fuori gira un’arma letale
e all’improvviso un’angoscia mi assale.
A quanta gente questo mostro farà ancora del male?

Allora mi fermo a parlare con mia sorella,
gioco col mio cane,
faccio un dolce alla cannella.

Mi guardo intorno, mi tranquillizzo
e penso che finirà,
penso che se staremo tutti a casa
il virus se ne andrà.

Marzatico Alice - 2A

CORONA

C'è un virus mondiale,
che come gli altri fa star male.
Nasce forse in Oriente,
sparge panico tra la gente.
Il suo nome è corona
e può colpire ogni persona.
Regole ferree dobbiamo seguire,
così presto tutto potrà finire.
Esci sempre con la mascherina,
presto acquista l'amuchina.
Siam lontani fisicamente,
ma vicini con la mente.
Siamo tutti in quarantena,
e speriamo che ne valga la pena.
Quando questo finirà,
tutto il mondo gioirà.

Russo Denise - 2A

LIBERACI..

Signore, Tu che sei onnipotenza eterna,
asporta il nostro quotidiano dal coronavirus
e deciditi di fermare missili e pestilenze
per un incontro di speranza.
Sei hai promesso di essere laddove
tre o più, sono riuniti nel tuo nome,
perché ti nascondi durante la nostra liturgia,
che ti invoca umilmente di scongiurare
per sempre questa sindrome febbrile?
Se fosti visibile alle folle,
mostrati ora a noi, tremanti di paura.
Per rivederti in questa occasione di contagio
siamo disposti noi a salire il calvario
per riscattare l'epidemia definitivamente.
Ma Tu che sei ormai risorto,
liberaci da questo coronavirus
e torna a camminare con il nostro pentimento.
Aiutaci a stringere nelle mani giunte,
la preghiera senza svegliarla prima del tempo
per non sbiadirla
in una supplica assonnata.

Santino Spartà

IL VOLO DELLA LIBELLULA

Quando tutto sarà finito
andrò per i prati
e librerò come una libellula
vestita di fior di pesco
e rametti di biancospino
intrecciati sul capo.
Ascolterò le rane
gracidare la loro gioia
e il tamburellare impazzito
del picchio
sulla corteccia del tronco,
non sarà per amore.
Lambirò l'erba virginale
per sentire gli effluvi
di latte di madre
e succhi di corolle.
Picchietterò sulle case chiuse
illuminandole con le mie ali cangianti
E tutti sapranno, tutti usciranno
E insieme c'involeremo verso la luce.

Loretta Fusco

CORONAVIRUS

Virus che porta
via le persone care.
Lottiamo contro di te.
Parole che rimangono
sospese al cielo.
Vorrebbero fare qualche
miracolo.
Vorrebbero dare affetto a tutti
quelli che lottano contro di lui.
Parole che sono lì, ferme senza
un perché .
La primavera non esce da questo
buio pesto.
Vorrei che ci fosse una luce
tra di noi.
Senza odio.
Più rispetto e pace.

Bonsignori Pablo Giovanni

INSIEME NON AVRAI PAURA

Riusciremo a sciogliere la paura
giocando a scacchi con il tempo
nella pazienza che unisce il domani
e non avremo armi fumanti
mentre fuori si combatte un dolore
e la città sembra un deserto
nel lento scorrere dei giorni
la notte è fragile
ma il giorno ancora di più
con la sua lacerante ferita
che scava l'inquietudine dell'ignoto
ma il sole splende sempre nuova luce
e i colori della primavera amore
torneranno a dipingere i sogni
insieme non avrai più paura
e basterà un battito di ciglia
per tornare a sorridere

Antonio Ausanio

IL VIRUS

Il virus come uno tsunami travolge gli umani.
Li costringe dentro le case come sottoterra nelle gallerie le talpe.
L'aria sa di morte, di pianto, di dolore, di paura, di panico... e
la primavera nessuno l'avverte
nessuno apre la porta a farle festa.
I giorni son tutti uguali, pieni di tristezza.
Le città e i paesini son fantasmi avvolti nel silenzio
squarciato dall'urlo delle sirene, da pattuglie di vigilanti,
dalla marcia di camion militari che in corteo
trasportano salme e salme...

Un ponte di solidarietà
di unità perduta, s'alza tra gli uomini.
In Italia da nord a sud si canta l'Inno di Mameli
si appendono striscioni con l'arcobaleno
si accendono torce, quasi... un rito scaramantico
a scacciar la pandemia.
È una guerra... la più terribile delle guerre
contro un nemico invisibile.
L'avidità umana ha stravolto la Natura
che si vendica a caro prezzo e mette un freno...
La natura riprende fiato, mentre l'uomo muore.

Si viveva in un "Paradiso" e all'improvviso è "L'Inferno".
Finirà... Come finirà... Ci sarà il risveglio?
La speranza più grande è che TUTTI non dimentichino mai...

La cicatrice del virus resterà nella memoria
e nel cuore per farne tesoro:
Solo L'Amore per il Mondo intero e L'Universo
può costruire L'Equilibrio e la Vita
Oggi, Domani, Nel domani che sarà.

Emilia Diodati

IO, VIRUS

*"...Neppure nell'infermità
egli ricercò il Signore,
ricorrendo solo ai medici."*

2 Cronache (16, 12)

Io sono un virus.
Il mio nome è COVID-19,
detto comunemente Coronavirus.

Sono nato non per caso,
ma perché voluto,
in un laboratorio biologico militare.
Un laboratorio nemmeno tanto segreto.

Anch'io,
come la creatura di Frankenstein
e tante altre mostruosità
nate dal delirio di onnipotenza dell'uomo,
sono sfuggito al controllo dei miei creatori.
Uno di essi si è infettato
e mi ha portato fuori del laboratorio.
Mi sono propagato nella loro città
e nella loro nazione,
e adesso sto invadendo il mondo.

Sono stato generato per istigazione
di quella forza infera e oscura,
che persegue sempre il male,
ma che suo malgrado opera sempre il bene.

E così pure io,
virus creato per perseguire il male,
sto operando per il bene,

perché "vuolsi così colà dove
si puote ciò che si vuole".
Sono diventato un mezzo utilizzato dall'alto
per il tuo bene, o uomo.
Per farti abbassare un poco la cresta.
Per farti ricordare
che tu non puoi controllare tutto,
che tu non sei il padrone del mondo,
che tu non sei il signore della vita e della morte.
Per farti ricordare
che c'è Qualcuno molto al di sopra di te,
a cui tu, prima o poi, volente o nolente,
devi render conto.

Perfino un essere minuscolo come me,
un virus,
vede quella verità
che un essere superiore come te,
un uomo,
non vede.

Non perché non riesci a vederla,
ma perché non la vuoi vedere,
accecato come sei dal tuo orgoglio.
La sacrosanta verità è che
tu sei una creatura,
tu non sei il Creatore!

Non lo sei, ma ti comporti come tale.
Ti è stata data la libertà
di scegliere tra il bene e il male,
non di decretare tu cosa è bene e cosa è male.
Difatti la tua presunzione
di prendere il posto di Dio
ti ha fatto trasformare il bene in male,
e il male in bene.

Un esempio di quali errori e orrori
sono stati causati dalla tua cieca superbia
e dalla tua stolta ribellione
verso le leggi del Creatore:
l'abominio dell'aborto.
Nemmeno la satanica sanguinarietà
dei popoli precolombiani,
con i loro tanti sacrifici umani,
compresi quelli di bambini,
era giunta a tanto.

Ormai sei diventato così stolto,
da preoccuparti soltanto dei virus microscopici
che colpiscono il tuo corpo,
e neppure ti accorgi
degli assai più pericolosi virus macroscopici
che attaccano il tuo spirito:
i peccati.
Contagiosi e letali.

Ormai sei diventato così cieco,
che neanche ti avvedi
che questa strada in discesa
che stai percorrendo velocemente
conduce all'autodistruzione.
Uomo, apri gli occhi e cambia direzione.
Guarda che ti è rimasto poco tempo
per fare una conversione.
Convertiti adesso,
perché poi sarà troppo tardi.
Infatti sta per terminare
il tempo della misericordia,
e sta per giungere
il tempo della giustizia.

Io, virus COVID-19,
sono solo un ammonimento,
soltanto un assaggio,
solamente un piccolo castigo
per farti ravvedere, o uomo.
Sono ben altri i flagelli
che si abatteranno sull'umanità.

Perché questi sono i tempi dell'Apocalisse.

Gaetano Lo Castro

OR CH'ADESSO

Or ch'adesso
l'aere cupa
et silente
cede il passo
alla pura Speme,
quel che giova
al cuore et allo spir'to
è la Poesia.

Marco Mathamel

MI MANCA

Questo strano virus,
questo maledetto male
che mi rinchiude dove c'è tutto
ma mi manca il meglio.
Mi manca il passeggiar lungo la spiaggia
per sentir la brezza del mio mare
Mi manca il profumo in piazza dei giardini,
l'odor di vino della cantina
e quello della pescheria qui all'angolo.
Mi manca l'odor del panificio sotto casa
e quello aromatico della bottega
nella vicina via.
Mi manca l'odor dei giornali
e dei libri dell'edicola di fronte
e il profumo di chiuso del mio solito bar.
Mi manca, mi manca,
mi manca...
Sento solo il solito ed insistente odor
di casa mia.

Antonio Mares

PER STARTI VICINO...

Vorrei essere il balcone
che da lontano scruterai,
incerto se accostarti
procuri a te e all'Altro guai.

Vorrei essere il balcone
a cui si avvicineranno
i tuoi passi vogliosi
di una boccata d'esterno.

Vorrei essere il balcone
che sorreggerà
il tuo corpo uscito
a respirar la libertà.

Vorrei essere un balcone
dotato di vita
per sentire il calor della tua mano
sfiorare la ringhiera con le dita.

Vorrei essere il balcone
a cui si affacceranno
i tuoi sguardi persi
nel vuoto di quest'anno.

Vorrei essere il balcone
che ti permetterà
di rivolgere i tuoi occhi
a colei che guarda il mondo
con la tua stessa pietà.

Vorrei essere il balcone
che consentirà

alle vostre pupille d'incontrarsi
e di riconoscersi nella stessa intensità.

Vorrei essere il balcone
che supporterà
la pena del tuo cuore
di non poter star con lei di là.

Per starti vicino,
vorrei essere il balcone
al quale appenderai
la tua promessa d'amore,
in attesa di onorarla
in un futuro migliore.

Vittoria De Nicola

P DI POESIA E PAURA

Una poesia. È utile? È necessaria?
In un tempo così triste dove manca l'aria.
Manca dentro, manca fuori,
manca sorridere e aprire i cuori
all'altro, come con le braccia
si invita a un abbraccio faccia a faccia.
E abbiamo paura di un virus, dei contagi,
ma tutto si amplifica in sociali disagi
o paura del sociale chiacchierare
che distende e solleva chi non può amare
o essere amato
in un oggi così alterato.
Saremo capaci di riguardarci in volto,
di stringere una mano senza il nervosismo
di chi neppure sa i vantaggi dell'ascolto
e concentra il proprio io su di un basso fanatismo?
Tanta è la gente buona che aiuta e prova;
tanta è la gente stolta.
Tutti però ora siamo gente. La differenza non si trova,
se non in una parola attenta, ma disinvolta.

Isabella Maiullari

UN NUOVO CASTELLO

Quando ripenso al mio mare
disteso blu a toccare il cielo,
rivedo il mio cammino
e i solchi sulla sabbia
e allora so che alla fine
aspetteranno i sogni limpidi
costruiti tra le onde,
aspetteranno i nostri sguardi
che si sfiorano nel vento,
aspetteranno e voleranno
le parole di un senso tutto nuovo.
Masticheremo aria pulita
tra le genti spaurite
sotto il sole caldo che guarisce,
corpo e mente rivivranno
dentro stagioni nuove
reinventate, storie e magia
racconteremo ai nostri bimbi
in un castello che vive sulla sabbia.

Lucia Lo Bianco

IL RUMORE DEL SILENZIO

Quanti pensieri...
in questa lunga pausa
di isolamento!
La mente è in affanno.
Prendo bocconi d'aria
da un balcone all'altro.
Vedo il deserto intorno.
Nessuno incontra nessuno,
solo rumore,
tanto rumore di silenzio.
Il silenzio della natura
e della paura:
uccelli in volo libero,
gatti in cerca di cibo,
alberi stecchiti,
mare, cielo, nuvole,
scuole inanimate,
strade vuote, case piene.
È tutto surreale
ma sembra vero..
che immaginazione!
È tutto vero
ma sembra surreale.
Uno scenario spettrale
avvolge il mondo.
Sembra il videogioco
di una guerra spaziale
con un solo nemico
combattuta sulla Terra
dall'intera umanità

con effetti speciali e
livelli difficili da superare
perché il malvagio
si insinua ovunque,
senza distinzione,
si riproduce velocemente,
toglie l'ossigeno
e lascia dietro una scia
incalcolabile di vittime inermi.
Morale a terra, forze indebolite.
Vane le strategie di attacco,
il killer solitario è forte,
sembra invincibile.
Le difese stanno per cedere
ma devono reggere
e... reggeranno.
NON È UN VIDEOGIOCO!

24 marzo 2020

Rita Gallo

MARZO 2020

Un altro giorno di questo marzo 2020...
funesto è iniziato!
Non so se dormo,
sono sveglio o sto sognando...!
Ma sento un silenzio rumoroso che rimbomba!
Nel vaso sulla soglia della mia finestra,
sboccia in anticipo la ginestra!
Il suo profumo; richiama i passerotti!
La natura è fiorente,
eppur non sento pace nel cuore e tra la gente!
Il senso di paura prende il sopravvento,
gente che muore come fosse niente!
Il virus, corrente, ammazza chiunque indistintamente!
Non c'è medicina che possa curare,
non esiste un vaccino che possa salvare!
Dov'è che l'uomo ha sbagliato?
Mi chiedo costantemente!
Forse paghiamo i troppi peccati
tra la gente e verso la natura,
che con amore ci fu creata e donata
per farci vivere soavemente!
Rifletto... e... mi aggrappo alla fede!
Prego ed imploro il Signore
che possa far terminare questo terrore!...
Siamo tutti peccatori, ma da oggi,
forse possiamo ricostruire un mondo migliore,
nel quale vivono solo i veri valori:
famiglia, altruismo,
pace e gioia tra popoli e tra di noi!
Mi rattristo in ogni momento,
non immagino il dolore che possa provare oggi,
chi ha perso un parente... così... crudelmente.

Piango improvvisamente, mi sento impotente,
vorrei saper fare qualcosa,
per asciugare quei pianti... ma sono solo un essere
vivente che non ha certezze sul presente,
spera solo che possa esserci
un futuro imminente, sano e lucente!

Antonio Torino

ANDRÀ TUTTO BENE

(Acrostico poetico)

Al confine del dolore non temiamo,
Non ci arrendiamo alla morte,
Distruggiamo la paura con l'amore
Rendendoci più forti.
Aiutiamo chi ci aiuta, angeli con mascherine e coraggio,
Tortora di pace,
Uniti per sconfiggere il virus che ci ammorba.
Tu che sei fragile,
Tu, solo ed indifeso,
Orsù, sorridi, la Bestia se ne andrà,
Bandiera tricolore sventolerà,
Effigie di felicità.
Non abbiamo timore, amici,
E cantiamo alle finestre: andrà tutto bene!

Mara Limonta

SUL CUSCINO I CAPELLI SPARSI

Sul cuscino i capelli sparsi,
dalla finestra il sole furioso,
nella mente pensieri agitati.
Le lenzuola cingevano il corpo
come una seconda pelle,
le mura come una madre soffocante.
L'attesa è una regina,
il tempo scandito dalla morte il suo re.
Nelle strade c'è solo il silenzio
di chi trattiene il respiro
nelle case solo il cuore
di chi spera di poter amare
da vicino, come prima.

17/03/2020

Gaia Catalani

CE LA FAREMO

Cerchi riparo. Eviti il male. Ti proteggi.
Quante condizioni per vivere senza paure.
Il giorno diventa interminabile.
La febbre dell'attesa che tutto finisca sale a dismisura.

Ricordo da bambino la sofferenza per le privazioni.
Oggi più di ieri i desideri sono sospesi.
Oramai il tempo ci sta cambiando anche dentro,
portandoci ad apprezzare quello trascurato.

L'amore a cui prima non davi importanza
oggi diventa necessità di vita.
Perdersi improvvisamente per colpa di un nemico
invisibile fa paura. Un nodo alla gola ci attanaglia.

Occhi che guardano lontano. La luce è lì.
La si intravede. Speranza di vita.
L'amore è la cura. Almeno non ci si sente soli.
Insieme ce la faremo.

09/04/2020

Ubaldo Armellino

COME BELLE STATUINE

Si è spenta la musica.
Ognuno è rimasto nella sua posizione,
agile, sospesa, essenziale, di cura, di fame.
In volo, verso il suolo.
Ma io qui mi voglio aggrappare, mi voglio davvero fermare.
Voglio fermarmi a pensare,
ai miei nonni, a mia madre, a mio padre,
alla mia infanzia e alla scuola elementare.
Ai girotondi nel cortile.
Alle mani che si potevano toccare.
Voglio fermarmi a giocare,
posare lo sguardo sui miei figli,
creature piene di paure, di speranze, di rumore.
Che aspettano, oggi e ancora, una mamma vera,
quando si arresta il sistema e si spegne quella digitale.
Voglio fermarmi ad amare questa casa,
questo tempo di attesa di un'amica a braccetto sorridente,
di un bacio disarmante,
di una foto di famiglia, di una gita fuori porta.
Di una vita semplice, che non ha più tempo da perdere
a litigare, emarginare, soverchiare, consumarsi.
Di una musica diversa. Come belle statuine.

Valeria Graffone

SEGNALIBRO

Gli impegni, la fretta, il traffico...
Il tempo correva.
Il tempo ci rapiva.
Poi gli orologi, uno ad uno,
lentamente si fermavano.
Tutto sospeso nell'aria.
Tutto da riscrivere.
Piovono le lacrime sulle pagine dei sogni.
Piove il silenzio nelle nostre amate piazze,
vive nel ricordo di canzoni e fotografie.
Conservo un segnalibro
per quest'ultima pagina di storia.
Aspetto il lieto fine.

Elena Pugliese

SILENTE CLAUSURA

Ho visto la gente
che prima si salutava
viaggiare distante,
senza che più si conoscesse.

Ho visto le persone
che andavano di corsa
tornar sui propri passi,
sull'altro lato della strada.

Ho udito la gente
che un tempo parlava
tacere impaurita,
distante e da sola.

Ho ascoltato il silenzio assordante
del terrore che serpeggia silente
tra solinghi e sparuti fantasmi,
miasma di morte tra vite sospese.

Contemplo le urla del tutto che tace,
la gente non parla se tutto va male,
ci vuole coraggio, al tempo di un virus,
a viver d'istanti, vivendo distanti.

Marco Polli

Clausura Obbligatoria Virus Imbattibile Domina

Uno strano Carnevale
che però fa sentir male,
strani ceffi in mascherina
che s'aggiran la mattina,
con i guanti son bardati
ed occhiali un po' sfumati.
Raccomandano i potenti
«Voi dovete stare attenti
altrimenti son tormenti!!!».
Il contagio è assicurato
se non stai chiuso sprangato...
è la storia, lo sappiamo,
dalla sorte non scappiamo
se t'ammali forse muori
s'hai fortuna ne sei fuori!
In questo 2020
cercherem d'esser prudenti
affrontando questi eventi...
Come fecer quei ragazzi,
dal Boccaccio raccontati
e da peste non toccati,
se com'essi noi saremo
dalla morte scamperemo
e se in fondo poi s'arriva
potrem fare «Viva! Viva!».

Lucia Succi

QUANDO TUTTO ORMAI

Quando tutto ormai
inevitabile emerge,
indigene si rincorrono le ore,
a scandire reflussi di memoria.
Tra vacillii di parole erranti
nella chiusa parabola di vuote certezze
sole, tra grovigli di spine
e lacrime, tante stille
trasudano d'amore
nello stremo della fatica,
vite silenziose a salvar vite
in anelito di luce dispersa nella tenebra.
A più dolci favole,
densità di musa ancor
dispensa arcobaleni
agli occhi di fanciulli
a varcar l'attesa
di girotondi festosi
in prati freschi di rugiada.

Antonella Giordano

VENTIMILA

Ventimila, poco o più
metto un viso sopra ognuno.
Pelle liscia o qualche ruga
più di una qua e là
occhi tristi tutti uguali.
Ventimila senza tempo
per dei lampi a cielo terso.
Non un bacio né carezze
né sorrisi
neanche l'ultimo
dentro gli occhi che si spengono.
E senza tocco di campane,
nel sudario senza volto,
fu l'addio al vostro mondo
in un ultimo viaggio
su cigolii di carri senza croci.
A voi il pensiero
tra le braccia dell'Altissimo
in una Pasqua surreale.
A loro, trafitti anima e cuore
dal dolore di un distacco
nelle dimore silenziose
che aspettano un ritorno,
va l'abbraccio più fraterno
di una Umanità smarrita
che invisibile nemico
piega su se stessa.

Vittoria Saccà

LA FINESTRA

C'è una finestra sempre aperta, sulla mia via,
dove nel cerchio di ogni giorno
pulsa il respiro della vita.
Voci, risa di bimbi, profumo di cucina...
Poi, quando il buio stende
sopra la sera le sue coltri,
tutto si spegne nel silenzio e si distende,
resta il chiarore d'una lampadina.

C'è una finestra sempre aperta, sulla nostra via.
Sul davanzale, c'è un piccolo vaso
dove ogni giorno sboccia un fiore
e attornovanno le farfalle in volo.
C'è una Luce che resta accesa nella notte,
che accoglie in grembo il pianto e la speranza,
che sa parlare al cuore
e ascolta il gemito di chi si sente solo.

Daniela Solarino

NOTA DELL'AUTRICE - Le finestre hanno esercitato da sempre su di me una forza attrattiva e sono state fonte d'ispirazione. Soprattutto mi affascina osservarle dal di fuori, illuminate dalla luce che viene dall'interno, e immaginare la vita che vi pulsa dentro nel suo fluire quotidiano.

Nella drammatica situazione che stiamo vivendo, le finestre, in particolare negli affollati quartieri e nei condomini delle grandi città, sono diventate uno straordinario mezzo di comunicazione e di aggregazione, per sentirci uniti e darci coraggio a vicenda; sembrano animarsi della vita che c'è dentro le case, sembrano avere occhi protesi sul mondo, bocca per sorridere, braccia per stringerci insieme.

Nel buio della notte, basta il chiarore di una finestra illuminata a tenerci compagnia e in qualche modo a rassicurarci. Così, nell'oscurità di questo tempo così drammatico, come in ogni situazione di buio nella nostra esistenza, ci è di conforto la certezza di una Luce che si offre a noi restando sempre accesa sulla finestra della vita: per proteggerci, illuminarci e aprirci alla speranza.

LA CLESSIDRA DELLA VITA

Nel tempo in cui ci si abbraccia
e ci si bacia con sorrisi smaglianti
ma senza scambio di energia;
nel tempo in cui devi essere palestrato e abbronzato
perché ciò che conta è l'immagine;
nel tempo in cui l'armadio è stipato
ma sei certo di non avere nulla di decente da indossare;
nel tempo in cui preferisci la clinica privata
perché la parcella esosa è sinonimo di garanzia;
nel tempo in cui aumenta il tuo prestigio
solo se ti concedi eventi costosi e straordinari;
nel tempo in cui non senti la voce di chi è in casa
ma ascolti solo chi ti parla coi social;
nel tempo in cui al primo capello bianco inorridisci
e corri ai rimedi per nascondarlo;
nel tempo in cui più raggiungi mete lontane
e più la tua immagine acquista visibilità;
nel tempo in cui la passeggiata del cane
è un obbligo quotidiano da assolvere;
nel tempo in cui un pranzo
è buono solo se è cucinato dallo chef stellato;
nel tempo in cui ogni attimo di pausa dal lavoro
è consumato fuori casa;
nel tempo in cui i fiori belli
sono quelli del fiorista e dai nomi esotici;
nel tempo in cui non ci si avvicina a chi soffre
per paura della morte;
nel tempo in cui andare in chiesa
è un precetto da assolvere;
nel tempo in cui fare la spesa è un peso.

IN QUEL TEMPO
SI CAPOVOLGE LA CLESSIDRA E...

si sta in tuta e finalmente si è comodi;
si ha tempo in abbondanza per ascoltare, parlare e pensare;
si accende una candela
che doni un po' di luce alla nostra vita;
si desidera stare ai piedi di un altare
per parlare con chi ci capisce;
si viaggia con le vecchie foto e le diapositive
e i ricordi nutrono l'anima;
si ammira un fiore sul davanzale
e ai nostri occhi diventa un giardino fiorito;
si esce per un massimo di duecento metri
se si ha il privilegio di avere un cane;
si desidera con tutto il cuore
di essere vicino ai nostri cari che non stanno bene;
si ha la pelle meno abbronzata ma più sana
e ci si tiene in forma pulendo la casa;
si prepara un pasto, lo si gusta nell'intimità della cucina
e ci si sente dei privilegiati;
si dice nel silenzio il nostro grazie
a chi ha perso la vita per salvare quella degli altri;
si scopre che rischiare per fare la spesa
è un modo per prendersi cura delle persone care;
si nutre ammirazione e stima per gli operatori sanitari
che si prodigano per il bene di tutti;
si scopre ogni giorno un nuovo capello bianco
ma potrebbe essere l'inizio di un nuovo look;
si desidera scambiarsi un abbraccio vero
o una stretta di mano forte che trasmetta coraggio;
si organizzano aperitivi e cene con le video chiamate
e finalmente ci si incontra per davvero.
Se non fosse per la sofferenza e il dolore
che il virus ha portato,
non cambierei più lo stile di vita.

Margherita Cappelletti

QUANDO TUTTO ORMAI

Quando tutto ormai
inevitabile emerge,
indigene si rincorrono le ore,
a scandire reflussi di memoria.
Tra vacillii di parole erranti
nella chiusa parabola di vuote certezze
sole, tra grovigli di spine
e lacrime, tante stille
trasudano d'amore
nello stremo della fatica,
vite silenziose a salvar vite
in anelito di luce dispersa nella tenebra.
A più dolci favole,
densità di musa ancor
dispensa arcobaleni
agli occhi di fanciulli
a varcar l'attesa
di girotondi festosi
in prati freschi di rugiada.

Antonella Giordano

EROI IN TUTA DA ASTRONAUTA

Chissà se tuo figlio ti riconoscerebbe
dietro quell' asfissiante armatura.

Penserebbe ad un astronauta
chiamato a salvare il Pianeta
in un giorno come tanti,
con il sole che incurante
entra anche lui nelle corsie delle speranze.

Penserebbe che la paura
l'hai nascosta bene
dietro quell'armatura
e che le lacrime trattenute sono i segni sul volto
che ti porti a casa.

Penserebbe che ora non si intravede
nemmeno un centimetro di te
ma che la tua umanità non rispetta
alcuna misura di distanza.

Vincenza Ciao

VIVA LA VITA

Uscendo in strada avevo un cappello
per essere elegante con gli amici
ma ora chiuso in casa in quarantena
vivo la tranquillità anche con piacere
perché è più importante salvare la vita
e mi convinco a non rischiare
la minaccia virale universale.

Sono ormai anziano in pensione
e in questi giorni fermi mi ricordo
quando da bambino per un anno
fui chiuso in un sotterraneo
di un monastero di suore
con le donne della mia famiglia
con nome falso da ricordare sempre
per salvarmi dalle ricerche dei nazisti
senza mai fare niente tutto il giorno
salvo salire a pranzo e a cena
nella sala delle monache gentili.

Oggi abito in alto e vedo piazze e strade
vuote a confermare il salutare accordo
di tutti i cittadini e i negozianti
all'ordine del governo
di restare tutti dentro casa
anche se tanti negozi chiusi
rischiano di fallire ma
almeno allontanano la morte.

Ora mi aggiro per casa e di tanto
in tanto mi affaccio al balcone
e vedo il deserto cittadino
nessuno passa e conferma l'accordo
di tutti i cittadini e i negozianti

di salvarsi dal virus che non è
persecuzione ma può uccidere
ogni umano senza nome e
anche io in compagnia di mia moglie
godo la possibilità di rimanere vivo.
Comunque c'è spesso una voce
che racconta le più svariate situazioni
è la televisione accesa che accompagna
tutti noi chiusi nelle abitazioni
e ci racconta a varie ore del giorno
cosa accade in città e in tutto il mondo
per non essere più sorpresi dalla presenza
del virus ovunque e ci incita a difenderci
al meglio e poi si accendono tanti film
antichi o recenti che ci fanno vivere
più partecipi al percorso della vita.
E così ora non è una guerra in corso
ma un virus micidiale che non uccide
le capacità umane di restare isolati
ma in contatto con tutta l'esistenza
e la TV è ormai necessaria per salvarci
da un isolamento corrosivo.

Roberto Piperno

PRIMAVERA

La primavera avanza e non si accorge
di cosa succede qui e nel mondo.
Il coronavirus ci ha rubato la libertà,
perché a casa dobbiamo stare per il bene dell'umanità.
Lei balla la sua danza inebria tutto di fiori,
di colori, di suoni e di odori.
Ricorda a tutti che il brutto tempo
in cui la Terra non produceva è finito già
e che le rondini faran festa tutte qua
e tutta la fauna si risveglierà.
Con la sua bellezza ed eleganza ci dà speranza
facendoci capire che questa epidemia passerà
e che a chiacchierare e abbracciarci per le strade torneremo già.
Ma una cosa dobbiamo fare per ritornare alla vita reale,
stare a casa per un po' e alla fine festeggeremo tutti quanti
con sorrisi e canti.
Certo questo periodo ci avrà cambiato
facendoci apprezzare i veri valori e rendendoci migliori.
Torneremo liberi fuori ad apprezzare le cose semplici
lo svolazzare di una farfalla, le grida dei bimbi,
la nostra città che potrebbe essere migliorata già,
il mare così bello, le spiagge da rispettare
e non che ognuno fa come gli pare.
Tornerà perché la vita è questa qua,
una ruota che corre e che poi inverte il suo senso.
Tutto ciò io mi aspetto.

23/03/2020

Loredana Aimi

INNO ALLA VITA

Dove andate
pensieri ammaestrati
nascosti ad un raggio
di luce?
Rincorrete quel guizzo
fugace di vita
fra macerie
che nascondono i fiori
Non c'è nulla
che possa arginare
l'amore
Il ricordo
di un languido sogno
La memoria
di un bacio
mai dato
Quanti baci
vorrei darti
amor mio
per succhiare quel
soffio di vita
che sprigiona
colori e odori
Una lucciola
si accende nel cuore
La speranza
di sognare con te

Paola Dei

LA FESTA

Alla festa
c'è chi ha la cresta
come le galline
che cantano canzoncine.

In questa festa
non c'è nessuno che arresta
è onesta
la maestà.

Chi calpesta
la funesta
c'è la gesta
della protesta.

Si manifesta
la detesta
la tempesta
non è nella foresta.

Riccardo Ottavio Moro
(10 anni)

UNA LACRIMA SCENDE SUL MIO VOLTO

Una lacrima scende sul mio volto,
è la commozione e lo stupore,
nel veder tutti i miei figli
lottare uniti contro il male oscuro.

L'invisibile demone me ne toglie tanti:
i miei amati più maturi,
che chiamano anziani,
e sono i miei ricordi più belli;
I miei cari medici,
che lottano a mani nude;
Gli infermieri, in trincea da sempre;
I giovani e qualche bambino.

Oggi a mezzogiorno in punto,
tutti in silenzio,
dal Quirinale a Palazzo Longano
bandiere a mezz'asta,
per tutti i morti innocenti,
caduti in questa atroce guerra.

Oggi io piango,
piango di gioia,
perché tutti voi miei figli
dimostrate di avere forza e coraggio,
testimoniate l'amore per me...
... la vostra Mamma!
Sì... sono fiera di esserlo...
... IO SONO L'ITALIA!

Alfredo Anselmo

PADIGLIONE DICIOOTTO (DEDICATA)

Ed in queste sere lunghe
le vedo le gole chiare nel fiore della notte
i seni vergini, gli occhi d'ombra
la disordinata stagione del dolore

duole la vita
in giorni di vento e di tempesta
dove l'ultimo assedio della rosa tace
ed il soffio della sera accarezza il lento germogliare dell'inverno
i fuochi fatui di notti senza stelle.

Le sento le mani calde dell'insonnia
gli occhi che brillano pieni di pioggia
il rullo dei tamburi della morte
al padiglione diciotto

in queste stanze spoglie dove le illusioni perdono i contorni
dove tutto sta precipitando nell'oblio
dove ci sono sorrisi che non hanno labbra
ed il dolce vizio di postura della morte
ci siede accanto
senza permesso, senza alcuna tregua.

Combatto in prima linea
generale senza fucile e senza stella
adagiandomi nelle piccole malie del cuore
contando un cielo che ha capovolto la deriva

gli orologi non hanno più ore
ed è quasi bella la morte nella sciarpa azzurra
che trattiene una carezza sul collo

ed intanto la neve scende sui viali
rossa, come papaveri che accarezzano il vento
in attesa del peso del sole, di un bagliore acceso d'azzurro.

L'ultimo sogno di primavera.

13/03/2020

Tiziana Monari

SOLA NELLA NOTTE

Delicata come una piuma ma forte di passione,
mi sembra di sentire la tua mano
percorrere ogni brivido del mio corpo che continua a cercarti...
mentre la notte silenziosa accarezza questi sogni
dove non ci sei che tu.

Malinconici momenti senza i battiti del tuo cuore
che fermano le mie paure, senza il respiro sulla mia pelle
che placa ogni incertezza.

Aspettando di emozionarmi ancora dinanzi al tuo sorriso
mi lascio scivolare nei ricordi, per sentirti sempre accanto!

Marianna Serpico

L'ALTRO VIRUS

L'ha detto il Presidente del Consiglio:
per contrastare il virus maledetto
restiamo a casa senza batter ciglio,
se no diventeremo un "lazzaretto".

Perciò restiamo calmi tutti quanti;
che se ci tocca spegnere l'idea
di frequentare bar e ristoranti,
in fondo ci salviamo anche da Ichea.

Per divagarci basta un'intuizione:
puoi metter su canzoni in abbondanza,
vedere film alla televisione,

chiamare un caro amico e, se ti avanza
tempo, un buon libro hai sempre come opzione,
vincendo un altro virus: l'ignoranza!

Antonio Contoli

DEDICATA A...

A chi è vicino ma soprattutto a chi è lontano,
a chi ha preso il volo senza poter salutare nessuno,
a chi combatte con tenacia stringendo i denti,
a quanti con coraggio, bardati da testa a piedi,
ogni giorno rischiando,
si recano al fronte per aiutare i degenti;
a chi ha i segni della mascherina e degli occhiali sul viso,
a chi con le lacrime al cuore dona ancora un sorriso;
a chi lotta intubato,
a tutti i nonni che questa piaga ha strappato ai nipoti
e ai più giovani che non ha risparmiato;
a chi ha portato le bare nei carri,
a tutti gli eroi caduti sui campi,
a chi piange e a chi prega in silenzio,
a chi è partito da lontano per portare gli aiuti;
a chi indossa una divisa,
a chi trasporta le merci,
a chi ci consente di fare la spesa,
a chi tiene accesi gli schermi,
a chi paziente resta a casa in attesa;
a quanti lottano tra la vita e la morte: non mollate!
a chi non ce l'ha fatta: che il volo sia leggiadro!
a quanti si adoprano per la vita,
a tutti i dimenticati in elenco,
a tutti, a tutti quanti...
grazie di cuore!

Micheletino Matarazzo

MILITI CARRI VERSO LA CITTÀ ETERNA

Striscia il lungo serpe ignoto giunto,
striscia lento dentro il dolente silenzio.
I militi con mimetica e arma di guerra
a ogni spoglia rivolgono cuor e onore.

Dall'orizzonte solo i monti abbracciano
le salme con la corona di granito roseo.
Nessuno conversa. Niuno respira. Il pino
attende la colonna che avanza silente.

Ma tu salma ignota che respiri muto,
nulla abbracci, come l'edera che pietra
cinge immerso nel perenne sonno e miri
l'ocaso turchino: oh, già vedi l'aldilà!

Tu che già vivi nella casa del creatore,
non sai perché sei partito e qual motivo:
il coronavirus ignoto ti ha trasformato,
niuno ha suonato l'inno per i lai sofferiti.

Siano benedetti medici e affini solerti,
siano benedetti parenti che di lacrime
e dolore versano affranti: tu dormi,
niuno ti ha stretto la mano con senso.

Non è la paura! Oh! mostro, hai essiccata
l'acquasantiera, i militi hanno trillato
l'inno, il congiunto è fermo, la colonna
va verso la città morta: le ceneri ritornerà.

Il dolore resta e il serpe dondola gioioso,
nessuno dietro il vecchio cipresso mira,
la norma nega e punisce l'erede non ligio,
ma il pensiero silente va verso il cielo.

Nella casa ove regna la luce, amore e fede,
un bianco mondo, niveo mantello accoglie
le spoglie, ma non il virus dalla scienza lesa
poi se stessa: l'uomo, la vita, è l'amore.

07/04/2020

Antonio Petrucciani

LA PRIMAVERA DEL CORONAVIRUS

Ci hanno rubato i ranuncoli d'oro
son sparpagliati scomposti nei prati
ignari di contagi e pestilenze.

Come le margheritine discrete
nascoste sotto i ciuffi di gramigna
incerte se venire allo scoperto.

E le infiorescenze dei tarassachi
senza bambini a soffiare nel cielo
perché con loro si diffonde anche il virus.

Le stelle di croco si intristiscono
stanno i raggi in desertici silenzi
senza alcuno che ne colga lo sgomento.

Le mammole s'acquattano nel guazzo
a difendersi dal sole protervo
l'umile grazia non mostrano all'uomo.

Quest'anno è una strana primavera
tutti rinchiusi dall'aria ammorbata
ci si scorda gli scoppi di natura.

Che indifferente prosegue i suoi cicli
ci dimostra quel che ora capiamo
che siamo un accidente transitorio.

Prima o poi toglieremo il disturbo
d'aver tutto squassato e sovvertito
nei delicati equilibri di vita.

Siché oggi ci punisce la non vita
una molecola parassita del corpo
dell'essere padrone del creato.

Ma il destino sogghigna spietato
della lezione che infligge all'orgoglio
di questo fragile re travicello.

21/03/2020

Stefano Fissi

CORRE L'ANNO 2020

Corre l'anno 2020, un virus ci ha colpito,
ci ha colto di sorpresa e ci ha ferito;
ha cambiato un'era e l'ha vestito di nero,
arriva ovunque e nell'aria vola fiero.

Questo sole di primavera asciuga la terra,
ma non le lacrime, siamo in guerra.
Dobbiamo rimanere a casa in quarantena
e divisi dai nostri cari anche a cena.

I morti sono tanti privi di degna sepoltura,
senza poterli con gli occhi sfiorare,
accarezzare, per non aver amato la natura.

«Aiutaci, o Dio, la Terra è infettata!»
Qui anche gli eroi stanno cadendo;
si spera, e se la vittoria ci sarà è lacrimata!

Nicolò Barone